



Consigli per i genitori dei bambini dislessici

Versione in lingua italiana

Rev. Agosto 2012

A cura di

Fondazione P. Alberto Mileno Onlus

www.fondazionemileno.it

CO.RI.S.S.

www.coriss.it

Indice dei contenuti

Licenza d'uso 7

Agli autori 8

Prefazione 10

I partner italiani 13

La Fondazione Padre Alberto Mileno Onlus 13

Le radici francescane **13**

Nel solco della tradizione **16**

Lo sviluppo del servizio nel territorio **18**

La missione **19**

Un gesto per la speranza **20**

CO.RI.S.S. 21

I progetti europei **23**

I servizi non residenziali **24**

Qualcosa sul 5 per mille **24**

Introduzione 26

Informazioni generali 28

Che cos'è la dislessia 29

**Malattia, disabilità o diversa modalità di
apprendimento? 31**

Dislessia e intelligenza 32

Cause della dislessia 35

Familiarità del disturbo 37

Nessuna guarigione, solo rimedi 37

Cosa abbiamo imparato? **38**

Essere diversi 40

I sentimenti e i pensieri dell'alunno nei confronti delle proprie difficoltà: parlare con lui, evitare qualsiasi forma di rifiuto, essere positivi. **40**

La sicurezza nel bambino dislessico: l'importanza dell'autostima nello sviluppo armonico della personalità. **43**

Il comportamento del bambino dislessico: depresso, disturbato, provocatorio. **48**

Disturbi del comportamento che condizionano le relazioni con i familiari, con i pari e non favoriscono un buon adattamento sociale. **49**

Le reazioni dei genitori di fronte alle difficoltà del figlio: affrontare le proprie frustrazioni e preoccupazioni per il futuro del bambino, accettazione del problema. **56**

Come si manifesta la dislessia? **60**

Informazioni sugli aiuti: legge, associazioni, quale aiuto? **64**

Cosa abbiamo imparato? **67**

Convivere con la dislessia 71

Consigli per i genitori 72

Trovare il proprio stile di apprendimento 78

Trovare il miglior modo di apprendere **79**

Comprendere le abilità di studio **84**

Abilità di lettura e scrittura **90**

Cosa abbiamo imparato? **96**

Vita scolastica e attività quotidiane 98

In cameretta **100**

Ordino la cameretta **100**

Metto il pigiama **100**

Preparo la cartella **101**

In bagno: lavo i denti **102**

In bagno: faccio la doccia **102**

In soggiorno: apparecchio la tavola **103**

In soggiorno: sparecchio la tavola **104**

Organizzazione del materiale scolastico **104**

Il luogo dello studio **106**

Il carico di compiti deve essere equilibrato **108**

I diritti dei vostri figli **110**

Come fare? 111

Leggere insieme **112**

Parlare ed ascoltare **113**

Guardare la televisione **114**

Fare pausa e riposarsi **114**

Fare delle gite **115**

Divertirsi **116**

Tecnologie assistive e compensative 118

Videoscrittura **120**

La sintesi vocale **121**

Il Superquaderno **122**

SuperMappe **122**

Audiolibri **124**

Libri digitali **124**

IRIS Pen **125**

Carlo Mobile **126**

Cosa abbiamo imparato? **127**

Legislazione europea e nazionale 130

L'Associazione Europea Dislessia 130

L'integrazione in Europa 131

**Approccio unidirezionale: Italia, Svezia, Grecia,
Gran Bretagna. 135**

Italia **135**

Gran Bretagna **138**

Svezia **139**

Grecia **141**

**Approccio multidirezionale: Austria, Danimarca,
Repubblica Ceca, Francia 143**

Austria **143**

Repubblica Ceca **144**

Danimarca **145**

Francia **146**

Polonia **148**

**Paesi con approccio bi-direzionale: Svizzera,
Olanda Germania e Belgio. 149**

Svizzera **149**

Belgio **150**

Germania **151**

Conclusioni 152

Conclusioni 153

Licenza d'uso

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione Europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione (comunicazione) e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.



Agli autori

Questo libro non esisterebbe senza il prezioso contributo di numerose professionalità che ringraziamo di cuore:

- **Benito Michelizza**

Foniatra Servizio di Foniatria e Logopedia - Fondazione P. A. Mileno Onlus / Docente Facoltà di Sc. della Formazione – Università di Urbino

- **Domenico Passafiume**

Prof. di Psicologia - Dir. Scuola di Spec. di Psicologia Clinica - Università dell'Aquila – Facoltà di Medicina e Chirurgia

- **Rosa Stola**

Logopedista Fondazione Padre Alberto Mileno Onlus

- **Viviana Cocomazzi**

Logopedista Fondazione Padre Alberto Mileno Onlus

- **Bernadetta Villani**

Psicologa Fondazione Padre Alberto Mileno Onlus

- **Eliana Cruciano**

Logopedista Fondazione Padre Alberto Mileno Onlus

- **Debora Patricelli**

Psicologa Fondazione Padre Alberto Mileno Onlus

- **Fabiana Bolognese**

Psicologa

- **Alessandro D'Alessandro**

Docente di Informatica - Consulente informatico e
responsabile servizi ICT della Fondazione Padre Alberto
Mileno Onlus

Prefazione

Questo libro nasce dal contributo congiunto di sette partner europei impegnati nel biennio 2012-2013 nell'ambito del progetto LLP denominato "TIPS for parents of dyslexic child":

- Fondazione Padre Alberto Mileno Onlus (**Italia**) - Team leader
- CO.RI.S.S. – Cooperative Riunate Socio Sanitarie (**Italia**)
- ORGANIZATIA SALVATI COPIII - FILIALA DOLJ - "Save the children" (**Romania**)
- Bulgarian Dyslexia Association - Rousse (**Bulgaria**)
- Cultural Center of European Initiatives (**Spagna**)
- Euro-Idea Fundacja Społeczno-Kulturalna (**Polonia**)
- SİLİFKE HALK EĞİTİM MERKEZİ VE AKŞAM SANAT OKULU (Turchia)

Il progetto ha come obiettivo principale fornire supporto ai genitori dei bambini dislessici tenendo in considerazione che anch'essi potrebbero essere dislessici a loro volta.

Tale supporto verrà principalmente fornito mediante la realizzazione di un libro in formato elettronico (e-book) contenente tutte le indicazioni utili per poter offrire un valido sostegno al proprio figlio dislessico.

Il libro conterrà illustrazioni, fotografie e materiale audiovisivo per aiutare il genitore a comprendere al meglio le dinamiche vissute dal bambino dislessico.

Inoltre il progetto fornisce anche:

- [una guida all'organizzazione di workshop](#) basati sui contenuti del libro, rivolta a insegnanti o associazioni interessate;
- [una guida all'uso del libro in formato elettronico](#).

I contenuti del libro sono stati sviluppati in forma di corso, con obiettivi specifici di apprendimento ben organizzati, tenendo in considerazione gli standard europei di riferimento per l'inquadramento delle competenze EQF.

Il testo è completato da un glossario¹ e si completa con un sito web (<https://sites.google.com/site/dyslexiatips/>) nel quale è possibile contattare il partner di riferimento per la propria nazione oltre a poter accedere ad altro materiale disponibile in Rete (software assistivo e compensativo, altri progetti sulla dislessia, associazioni ed enti di riferimento, riferimenti legislativi, ecc.).

Il libro che state leggendo è stato prodotto e diffuso nelle seguenti lingue in tutta Europa: inglese, italiano, bulgaro, turco, rumeno, polacco e spagnolo.

¹ Glossario disponibile solo nella versione Apple iBook

Speriamo con tutto il cuore di essere riusciti a raccogliere in modo proficuo ed efficace le migliori indicazioni possibili per supportare il genitore nel difficile compito di aiutare il proprio figlio dislessico nel suo percorso di studio e di vita.

Per maggiori informazioni su questa edizione italiana o per comunicare eventuali rifiuti scrivere a

dislessia@fondazionemileno.it o contattare il **Centro Studi sulla Dislessia e DSA della Fondazione Padre Alberto Mileno Onlus** di Vasto Marina (CH) al numero 0873.365966.



I partner italiani

La Fondazione Padre Alberto Mileno Onlus

Le radici francescane



L'Istituto "San Francesco d'Assisi" in Vasto Marina (CH) è nato nel 1965 per iniziativa di Padre Alberto Mileno, sacerdote della Provincia degli Abruzzi dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

Le sue radici affondano nel Vangelo vivente che è Gesù Cristo, il quale “passò beneficiando e risanando tutti...” (Atti 10,38). Nel suo ministero per la salvezza totale dell’uomo “Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie” (Matteo 8,17) e ai suoi discepoli “diede il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d’infermità” (Matteo 10,1).

Nell’insegnamento di Gesù ha un posto centrale il comandamento dell’amore, che trova efficace espressione nella parabola del buon samaritano (cf Luca 10,25-37) e nella grandiosa scena del giudizio finale (cf Matteo 25,31-46).

La storia documenta ampiamente che la comunità cristiana fin dalle origini ha riconosciuto e preso come essenziale impegno di testimonianza il servire le persone bisognose di cura e desiderose di salute.

“In epoca medievale non possiamo dimenticare il ruolo svolto da san Francesco e, successivamente dal movimento francescano, non solo nella promozione di attività caritative, ma anche nell’induzione di un vero e proprio rinnovamento in seno alla comunità ecclesiale.

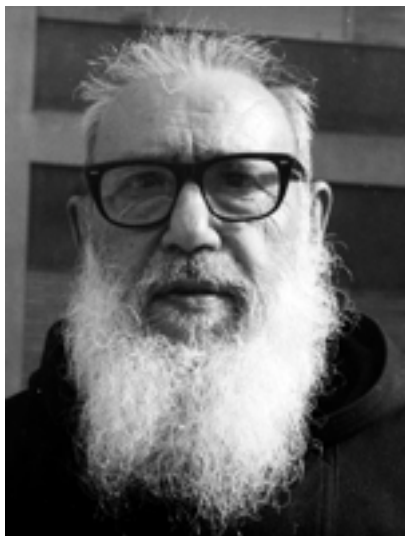
L’incontro di Francesco col lebbroso, che ha un ruolo determinante nella genesi della sua vocazione, diventa così una sorta di emblematica esemplarità che la Chiesa tutta viene invitata a seguire” (CEI, Le istituzioni sanitarie cattoliche in Italia, a cura dell’Ufficio nazionale per la pastorale della sanità, n. 1).



San Francesco, guidato dallo Spirito di Dio, scoprì la dignità del povero e volle lui stesso essere povero secondo il Vangelo per libera scelta. Il suo “sogno è ancora vivo e operante.

Nella scia di san Francesco i frati cappuccini da secoli hanno espresso il servizio della carità in varie forme, tra le quali emerge fin dalle origini quello ai malati di vario genere.

Nel solco della tradizione



Inserendosi in questa tradizione padre Alberto Mileno realizzò con profonda intuizione del cuore l'Istituto Medico Psico-Pedagogico Abruzzese "San Francesco d'Assisi" per ospitare minori di ambo i sessi insufficienti mentali di medio e lieve grado, anche se cerebropatici, allo scopo di recuperarli nell'ambito scolastico e sociale.

Diresse l'Istituto per circa 10 anni - fino alla morte avvenuta il 1 febbraio 1976 - seguendo un suo programma semplice e impegnativo: "Amiamo cristianamente il prossimo, educandolo, istruendolo e avviandolo alla vita".

Per una scelta di padre Alberto, da oltre 30 anni sono attivamente presenti, nell'Istituto da lui fondato, le Suore Terziarie Francescane Elisabettine di Padova, le quali riconoscono alle origini della loro famiglia religiosa lo spirito di santa Elisabetta di Ungheria, una regina tra i poveri, alla cui vita esemplare guardò la beata Elisabetta Vendramini, fondatrice delle Suore Elisabettine.



Dopo padre Alberto assumeva la direzione dell'Istituto padre Fulgenzio Fantini, il quale in un ventennio di fervido impegno - è morto il 17 dicembre 1998 - ha operato con viva sensibilità e attenzione ai "segni dei tempi", guidato da una visione profetica del servizio riabilitativo.

L'Istituto san Francesco diventa così "Centro di riabilitazione funzionale" polivalente dove vengono trattate tutte le minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali dipendenti da qualsiasi causa con diverse modalità di trattamento: residenziale, semiresidenziale, ambulatoriale, domiciliare, extramurale.

Sempre in sintonia con l'originaria ispirazione, egli proponeva di erigere la "Fondazione Padre Alberto Mileno", la quale, costituita nel 1992 dai Frati Minori Cappuccini d'Abruzzo in collaborazione con le Suore Elisabettine, ha rilevato le attività dell'Istituto San Francesco precedentemente gestite dalla Provincia degli Abruzzi dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

Nel 1998 la Fondazione ha ottenuto il riconoscimento di Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) e nel 1999 la certificazione di Qualità (Uni Eni Iso 9001-2000).

Lo sviluppo del servizio nel territorio

Con l'impulso lungimirante di padre Fulgenzio, per andare incontro alle esigenze del territorio in maniera sempre più capillare, il "San Francesco" nel corso degli anni ha aperto altri siti di cura nell' Abruzzo e nel Molise, oltre alla sede centrale di Vasto Marina. Nel 1980 inizia una nuova attività di tipo residenziale nella nuova sede di Gissi, già colonia estiva per gli ospiti della sede centrale. Nel 1982 comincia l'attività di fisiocinesiterapia, dal 2006 nella nuovissima sede di via Platone. Nel 1984 si inaugura un centro ambulatoriale in Vasto, via Platone e una casa famiglia in Vasto, contrada san Tommaso "Azzurra"; nello stesso anno prendono avvio i corsi di Formazione Professionale "Padre Kolbe" a Gissi.

Con il 1992 parte il centro diurno di San Giacomo degli Schiavoni (CB). Nel 1996 si avvia un centro di seminternato in Vasto, contrada Lebba. Nel 1997 si apre un altro seminternato a Lanciano; nello stesso anno si attiva un centro diurno a Sulmona (AQ). Sempre nel 1997 nella sede centrale di Vasto Marina inizia l'attività la Casa di Cura privata specializzata in medicina riabilitativa. Nel 1998 viene inaugurato un centro ambulatoriale in via Panama a Termoli (CB). Nel corso del 2000 aprono due strutture residenziali di riabilitazione psichiatrica: una a Lanciano, via del Mare, e un'altra a Vasto, via Incoronata.

Dall'agosto 2003 è attiva un'altra struttura residenziale psichiatrica a Vasto, via Euclide. Nel giugno 2005 è inaugurato un centro diurno ad Avezzano, via Macerine. Nel corso del 2006, presso la sede centrale di Vasto Marina, è terminata la RSA (residenza sanitaria assistenziale). Nella primavera del 2008 è stata rilasciata autorizzazione all'esercizio per una residenza assistenziale (R.A.). Infine dai primi di maggio 2008, è avvenuto il trasferimento del centro diurno di Sulmona nella nuova sede di Via Mazzini.

Come si può vedere, in oltre 40 anni di attività l'Istituto - Fondazione ha voluto rispondere in maniera adeguata alle domande di salute in Abruzzo e fuori con una progressiva articolazione di servizi e una continua ricerca di qualità, estendendo progressivamente il raggio d'intervento dalla disabilità psichica ad altre forme di disabilità, in particolare neurologica, respiratoria, ortopedica, psichiatrica.

La missione

La Fondazione mira alla crescita integrale degli ospiti con un progetto educativo riabilitativo, che ha come centro la persona umana, perché questa possa realizzare, nella misura più ampia possibile, un'autonomia che le consenta d'inserirsi o reinserirsi nella vita familiare-sociale e in un'adeguata attività lavorativa.

Tale obiettivo è perseguito nella convinzione che ogni persona ha il diritto di esprimere al massimo le proprie potenzialità per la crescita personale e a servizio della comunità.

Ancora nella fedeltà alle origini, la Fondazione vuole attuare la sua missione oggi e domani fidando nella paterna Provvidenza di Dio e nella generosa competente collaborazione di tutti coloro che a vario titolo vi operano.

Un gesto per la speranza

Per ogni persona assistita dalla Fondazione Padre Alberto Mileno Onlus, l'ASL di provenienza contribuisce con una retta giornaliera per la permanenza dell'ospite presso i nostri Siti di Cura. Ma questa quota non basta a coprire tutti i costi che la Fondazione deve sostenere e la differenza non può essere richiesta alla famiglia!

Solo grazie alla solidarietà è possibile garantire a tutti una completa assistenza e dare una mano anche a coloro che, fino ad ora, non abbiamo potuto aiutare.

Devolvi il 5 per mille alla Fondazione Padre Alberto Mileno Onlus – Istituto San Francesco d'Assisi.

E' una buona azione che non ti costa nulla e che puoi fare con la tua dichiarazione dei redditi.

Aiutare la Fondazione significa sostenere un'attività che da più di quarant'anni persegue obiettivi ambiziosi che richiedono grande impegno e fondi crescenti:

- Migliorare la qualità di vita dei malati
- Realizzare progetti educativi-riabilitativi per un reinserimento nella vita familiare e sociale.

Il 5 per mille può essere devoluto con due semplici operazioni:

- porre la propria firma nel riquadro “Sostegno delle attività non lucrative di utilità sociale, delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all’art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997”
- riportare nell’apposito spazio il codice fiscale della Fondazione: **01612240695**

La Fondazione Padre Alberto Mileno è una ONLUS (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) pertanto, ai sensi dell’ art.13 del decreto legislativo n.460 del 4/12/97 e dell’art. 14 del decreto legge n. 35 del 14/3/05, convertito in legge n.80 del 14/5/05, sono previsti benefici per gli individui e per le imprese che versano contributi in suo favore.

Per maggiori informazioni consulta questa pagina:

<http://www.fondazionemileno.it/sostienici/>

CO.RI.S.S.

Costituita nel 1990, CO.RI.S.S. (Cooperative Riunite Socio Sanitarie), è una Cooperativa Sociale che gestisce servizi socio-sanitari-educativi in favore di soggetti svantaggiati (disabili, tossicodipendenti, minori, disoccupati, immigrati, ecc.), e realizza attività di prevenzione, educazione, riabilitazione e cura alla persona sia presso strutture diurne che residenziali.

La Cooperativa aderisce a Reti ed Organizzazioni che, a livello nazionale, operano in campi di intervento affini ai propri.

Ha maturato un'esperienza ormai ventennale sia nella progettazione che nella realizzazione di interventi di Formazione Professionale e di Servizi Sociali e Sanitari.



Illustriamo ora nel dettaglio i principali servizi erogati da CO.RI.S.S., a partire dalle Strutture Residenziali, che sono:

- **"DOMUS"** un Centro di Accoglienza Temporanea a favore di Donne in Difficoltà che versano in stato di povertà estrema e/o senza fissa dimora.
- La Casa Famiglia **"Dopo di Noi"**, che ospita soggetti con handicap grave e senza il sostegno della famiglia.
- **Villa Arcobaleno**, una Residenza Psichiatrica ad alta intensità assistenziale, servizio accreditato dalla regione Calabria e destinato all'ospitalità di pazienti con grave disagio psichico.
- La Comunità Specialistica per Minori **"FURFANTI... riprendiamoci il futuro"**, diretta alla rieducazione di giovani psicotici, anche con provvedimenti in corso e Minori Stranieri non Accompagnati.

- Centro di Accoglienza per Migranti **Villa Caruso**, che ospita migranti appartenenti alla cosiddetta “Emergenza Nord Africa”.

I progetti europei

Tra i principali progetti europei, desideriamo illustrare tre iniziative realizzate nell’ambito del Programma Horizon, tutte basate sul supporto che, attraverso i servizi di informazione, formazione e l’uso delle tecnologie informatiche, si può fornire alle persone disabili. Si tratta dei progetti:

- *“Sviluppo di un Sistema Integrato di Servizi Informativi, Formativi e di Riabilitazione, basati sulle Tecnologie Informatiche per Soggetti Disabili”*
- *“Rete Regionale di Centri di Servizi e Formazione per Disabili”*
- *“Vita Indipendente... Ausilioteca per l'Informazione, la Consulenza ed il Sostegno alle Persone Disabili”*. Nell’ambito di quest’ultimo progetto, sono stati realizzati:
 - Un servizio di Ausilioteca per la Consulenza dei Disabili, delle loro famiglie e degli Operatori Sociali e Scolastici, sugli Ausili Informatici per Disabili
 - Un Corso di Formazione Professionale per la formazione del Profilo innovativo di *“Esperto in Ausili Informatici per Disabili”*

Entrambe le attività sono state propedeutiche alla realizzazione di un servizio finanziato dalla Regione Calabria, tutt'ora attivo, che rientra tra quelli non residenziali offerti dalla cooperativa.

I servizi non residenziali

“Ausilioteca Regionale”, in Convenzione con l'Assessorato Regionale ai Servizi Sociali e diretto a minori disabili, per consentire loro, con l'utilizzo di appropriati ausili informatici, di potenziare le capacità di apprendimento.

Centro Zonale Diurno **“PortAperta”** un servizio finalizzato alla socializzazione ed alla promozione dell'autonomia e dell'integrazione delle persone disabili, attraverso attività di laboratorio, ludico ricreative ed espressive.

“Progetto dislessia”, realizzato nell'anno scolastico 2010 - 2011 e finanziato con Legge della Regione Calabria n. 27/85. Il progetto, finalizzato all'individuazione precoce dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento tramite uno screening realizzato sulle seconde classi della scuola primaria, ha incluso altresì attività volte all'uso degli strumenti compensativi, alla sensibilizzazione ed alla formazione degli insegnanti.

Qualcosa sul 5 per mille

Come fare:

- Compila il Modello 730, Unico o Scheda CUD

Consigli per i genitori dei bambini dislessici

- Firma nel riquadro indicato come “Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, ecc”
- Inserisci il numero di Partita IVA della **Cooperativa Sociale CO.RI.S.S.- O.N.L.U.S.: 00936310796**

UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA E PUO' VALERE TANTO.

Introduzione

Questo libro elettronico è stato pensato principalmente per essere utile ai genitori dei bambini già diagnosticati come dislessici.

Lo scopo principale è di fornire informazioni attendibili, chiare e il più complete possibile sulla dislessia, unitamente ai suggerimenti per sostenere il vostro bambino dislessico.

Abbiamo cercato di impostare un e-book facilmente comprensibile e accogliente anche per un dislessico. I bambini dislessici hanno quasi sempre genitori o parenti con il medesimo disturbo. Non escludiamo che anche il genitore dislessico possa trovare utile la lettura di questo e-book.

Una volta che la diagnosi di dislessia è stata pronunciata, lo psicologo o il neuropsichiatra sembrano essere sicuri che il genitore del bambino dislessico sappia esattamente di che cosa stanno parlando.

Al contrario, la maggior parte delle volte, le persone non hanno abbastanza informazioni sulla dislessia e sullo stato emotivo dei bambini dislessici. Tantomeno i genitori sono consapevoli del loro sentimento verso la dislessia e non sono preparati a sostenere i loro figli.

Quello che state leggendo non è un nuovo libro sulla dislessia. Abbiamo cercato di scrivere una **guida pratica** per aiutare i genitori a comprendere e sostenere i loro figli nella vita e nei problemi quotidiani che devono affrontare.

Si comincia esponendo ciò che è e ciò che non è la dislessia, come un bambino dislessico può reagire al suo problema, come un genitore potrebbe reagire alle difficoltà del suo bambino. Scopo di questa sezione è quello di aiutare le persone che si occupano di bambini dislessici a mettersi nei loro panni.

Poi abbiamo cercato di raccogliere una quantità di suggerimenti su cosa fare per aiutare il bambino ad avere una vita soddisfacente e (possibilmente) di successo, nonostante la dislessia.

Infine riportiamo le leggi nazionali ed europee sulla dislessia unitamente ad un elenco di Associazioni Nazionali (per ogni paese) e della European Association che può essere contattata per avere aiuto, consiglio e sostegno.

L'e-book è strutturato in modo tale che ogni informazione o suggerimento risulti facilmente rilevabile e disponibile. Infine è arricchito con materiale multimediale.

Sul [sito del progetto Tips](#) è disponibile una guida all'uso di questo libro che illustra le diverse modalità elettroniche in cui può essere reperito e utilizzato. Il testo, infatti, è disponibile esclusivamente in forma digitale: non è reperibile nelle librerie ma può essere scaricato **gratuitamente** in formato PDF, ePub o Apple iBooks (per dispositivi quali Apple iPad, iPhone, iPod).

Informazioni generali

In questo capitolo impareremo a:

- *Acquisire la conoscenza dei DSA, quali sono le loro cause e le loro manifestazioni.*
- *Imparare a saper riconoscere i sentimenti che manifestano i bambini dislessici di fronte alle attività scolastiche.*
- *Imparare a riconoscere come si manifestano più comunemente i DSA.*
- *Apprendere conoscenze specifiche sulle caratteristiche psicologiche e relazionali dei bambini con dislessia in ambito scolastico e familiare.*
- *Acquisire, altresì, abilità di fronteggiamento delle routine familiari e di studio.*

Che cos'è la dislessia

La dislessia è un disturbo specifico dell'apprendimento che si manifesta con una difficoltà nella acquisizione delle abilità di lettura, scrittura e calcolo.

I soggetti dislessici non presentano nessun danno cerebrale, nessun problema psicologico, ambientale, nessun deficit visivo, motorio o uditivo; sono intelligenti, presentano un quoziente intellettivo (Q.I.) nella norma; tale requisito risulta di notevole importanza ai fini diagnostici.



Tale disturbo, che permane per tutto l'arco di vita dell'individuo, può comparire in maniera isolata o può manifestarsi associato alla disortografia (60% dei casi), alla disgrafia (43% dei casi) e/o alla discalculia (44% dei casi).

Come si può riconoscere la dislessia?

Se al termine del primo anno della scuola primaria il bambino presenta:

Consigli per i genitori dei bambini dislessici

- difficoltà nell'associazione lettera-suono e viceversa;
- un meccanismo sillabico in lettura e scrittura non ancora acquisito;
- eccessiva lentezza durante le attività di lettura e scrittura;
- difficoltà a scrivere le lettere in stampato maiuscolo, minuscolo e in corsivo in maniera leggibile;

rivolgetevi al pediatra e alle strutture competenti con l'obiettivo di ottenere una diagnosi corretta e completa.



La diagnosi di dislessia viene posta solo al termine del 2° anno della scuola primaria perché è necessario che siano completati tutti i processi di apprendimento delle abilità di lettura e scrittura.

Dopo la diagnosi di dislessia, a seconda dell'età in cui tale disturbo è stato diagnosticato, è necessario che il bambino/il ragazzo intraprenda un percorso di riabilitazione logopedica o attività di laboratorio metodologico-didattico al fine di imparare alcune strategie e “scorciatoie” che gli consentano di colmare il maggior numero delle difficoltà manifestate e di apprendere le corrette strategie di studio per le materie, soprattutto per quelle orali (es. mappe concettuali).

Malattia, disabilità o diversa modalità di apprendimento?

Si parla di disturbi specifici di apprendimento (D.S.A.) quando un bambino presenta difficoltà isolate e circoscritte nella lettura (dislessia), nella scrittura (difficoltà di tipo ortografico e difficoltà nella realizzazione grafica) e/o nel ragionamento logico – matematico, in assenza di danni cerebrali, deficit visivi, uditivi o motori e problemi ambientali o psicologici.

I D.S.A. (dislessia, disortografia, ecc.) riguardano il 2,5-3% della popolazione scolastica italiana e si distinguono da:

- le difficoltà di apprendimento, perché queste sono presenti in un quadro più complesso quale: insufficienza mentale, paralisi cerebrale, svantaggio culturale ed iperattività;

- i disturbi non specifici di apprendimento (disturbi dell'apprendimento scolastico), cioè difficoltà marcate in tutto l'apprendimento scolastico, presenti in bambini con un QI sempre nella norma e legate alle strategie didattiche proposte o utilizzate (es. metodo globale).

Dislessia e intelligenza

E' molto importante riconoscere l'intelligenza e la creatività di questi soggetti, perché essi non devono essere considerati insufficienti mentali o etichettati come studenti "lenti", "pigri" e "svogliati" in ambito scolastico.



Il dislessico può leggere e scrivere ma compie queste due attività con un eccessivo sforzo e impegno. Si stanca facilmente, commette errori che rallentano il suo comèito con la conseguenza pratica di inadeguatezza nelle compitazioni (dettato, copia dalla lavagna, lettura con successiva comprensione del brano).

Di norma il buon lettore (adulto e bambino) utilizza almeno due strategie per leggere:

- via **fonologica**: il soggetto legge le singole lettere o le sillabe che compongono la parola (es. "ta-v-o-lo"); [[ascolta](#)]
- via **lessicale**: il soggetto riconosce l'intera parola e arriva a pronunciarla dopo averla riconosciuta e richiamata dal suo lessico, (es."tavolo"); [[ascolta](#)]

Il lettore completato il 2° anno della scuola primaria di norma dovrebbe essere in grado di usare entrambe le strategie, utilizzando preferibilmente la via lessicale (più rapida e meno dispendiosa), ricorrendo alla via fonologica solo quando incontra parole che non ha mai incontrato prima, oppure quando le parole presentano delle eccezioni, o sono molto lunghe.

Ma nel caso di soggetti dislessici, una di queste due strategie o entrambe non funzionano adeguatamente, per cui si possono identificare due sottotipi di dislessia:

- **dislessia fonologica:** il soggetto incontra difficoltà con le parole più complesse (es. chiodo, sciame, etc.) o con le non-parole (parole prive di significato, es. chida, rascenno, etc.) perché può usare soltanto la via lessicale. Es. “La casa della signora Augusta ha il giardino” [[ascolta](#)]
- **dislessia superficiale:** il soggetto legge parole e non parole, velocemente o lentamente, senza mostrare alcun vantaggio per le parole più frequenti e inoltre non è in grado di leggere in modo corretto le parole più complesse. Es. “La casa della signora Augusta ha il giardino.” [[ascolta](#)]

Il bambino impara a leggere gradualmente passando per 4 distinte fasi tra loro collegate:

1. il bambino, in età prescolare, non è ancora in grado di leggere e scrivere in maniera autonoma per cui “legge” solo le parole che conosce (es. insegna del BAR).
[[ascolta](#)]
2. il bambino sa riconoscere che il suono di ciascuna parola può essere scomposto in parti più piccole e diventa in grado di manipolarle per formare e decifrare autonomamente altre parole (uso via fonologica) (es. casa= c-a-s-a). [[ascolta](#)]
3. il bambino ora è in grado di costruire le regole che fanno corrispondere più suoni a una lettera e di applicarle per una lettura più fluida (inizio passaggio dalla via fonologica alla via lessicale); ora la lettura risulta più veloce (es. lent-o, lent-ezza, lent-iggini). [[ascolta](#)]

4. riconoscimento veloce dell'intera parola perché già presente nel suo vocabolario (uso via lessicale); la lettura sarà automatica, rapida e prosodicamente corretta (es. calcio). [[ascolta](#)]

L'acquisizione delle prime tre fasi rende completa la modalità di lettura tramite la via fonologica; mentre il raggiungimento della quarta fase permette di utilizzare correttamente la via lessicale.

Ma succede che alcuni bambini, nei primi due anni di scuola primaria, non riescano a superare la 2a fase necessaria per passare alle funzionalità successive (3^a-4^a fase), presentando così un disturbo della lettura.

Cause della dislessia

Numerose ipotesi sono state formulate circa la vera natura della dislessia. Attualmente, però, non si conoscono ancora con certezza le cause che determinano la comparsa del disturbo, ma esistono dei fattori genetici e/o costituzionali degni di nota e importanti ai fini diagnostici, tra i quali ricordiamo:

- GENETICI: familiarità del disturbo presente nel genitore/i o nei parenti prossimi;
- COSTITUZIONALI: difficoltà nel discriminare per via uditiva i diversi suoni linguistici e per via visiva le lettere;
- difficoltà nel riconoscere le lettere e l'ordine con cui vengono scritte;

Consigli per i genitori dei bambini dislessici

- difficoltà nel riconoscere gruppi di lettere.

È certo che la dislessia:

- determina la comparsa di problemi oltre la lettura e la scrittura;
- influenza l'autostima;
- condiziona le relazioni sociali (il bambino nella classe, l'adulto nel mondo del lavoro);
- condiziona le scelte del percorso scolastico (grado e corso di studi);
- condiziona le scelte di acquisizione di una seconda lingua.



Familiarità del disturbo

E' stato dimostrato che esiste una certa familiarità per la presenza del disturbo. Infatti con alta probabilità nell'anamnesi del bambino diagnosticato dislessico si ritrova un parente caratterizzato da una condizione simile.

La dislessia colpisce prevalentemente i maschi rispetto alle femmine.

Nessuna guarigione, solo rimedi

Dalla dislessia non si guarisce e la sua predisposizione è presente sin dalla nascita.

Le modalità con cui il disturbo si presenta sono costituzionalmente variabili (ciascun dislessico legge alla sua maniera) e, al contrario, risultano modificabili (il lettore cambia stile di lettura).

Queste osservazioni che caratterizzano il percorso naturale di sviluppo di ogni lettore giustificano l'uso e l'impegno della riabilitazione ai fini della prevenzione secondaria (modificazione dei fattori di rischio, es. disturbo del linguaggio) e del modellamento funzionale del disturbo (ottimizzazione della lettura nelle diverse situazioni, es. leggo da solo, in classe, ecc.).

È impossibile eseguire una prevenzione primaria così come risulta non modificabile la condizione biologica che caratterizza lo “stato dislessico”.

Cosa abbiamo imparato?



Che cos'è la dislessia?

- (a) E' un disturbo specifico di scrittura
- (b) E' un disturbo specifico di lettura in individui con deficit cognitivo
- (c) E' un disturbo specifico di lettura in individui in età evolutiva privi di deficit neurologici, cognitivi, sensoriali e comportamentali

Cosa si intende per dislessia fonologica?

- (a) Il bambino incontra difficoltà nella lettura di parole irregolari e di non-parole
- (b) Il bambino compie molte anticipazioni
- (c) Nessuna delle precedenti

Quali sono le caratteristiche per poter riconoscere un DSA alla fine della seconda primaria?

- (a) Quando un bambino legge ancora per parole e compie errori fonologici
- (b) Non sa ripetere quello che ha letto e ha difficoltà nel calcolo entro le centinaia
- (c) Entrambi le precedenti

Essere diversi

I sentimenti e i pensieri dell'alunno nei confronti delle proprie difficoltà: parlare con lui, evitare qualsiasi forma di rifiuto, essere positivi.

Il bambino dislessico è, con molta probabilità, il primo a vivere la propria difficoltà senza riuscire a darsi una spiegazione ragionevole. Per meglio comprendere il modo in cui un bambino dislessico può affrontare questa situazione è bene provare a metterci nei suoi panni, senza giudicare e/o criticare.

Immaginiamo un bambino che, seduto al suo banco a scuola, trattiene a stento le lacrime. Si gira intorno a sé e vede che tutti i suoi compagni di classe hanno capito i segni che la maestra ha scritto sulla lavagna. Sconsolato guarda il suo foglio bianco e pensa che quei trattini sulla lavagna sembrano tutti uguali, o quasi, altri hanno lo stesso suono, ma vede che vengono scritti in maniera diversa l'uno dall'altro.

Poi c'è la maestra che lo rimprovera perché non è stato sufficientemente attento, ed è per questo che si trova indietro rispetto a tutti i suoi compagni.



Non lo fa apposta, ma proprio non riesce a comprendere; guarda i suoi compagni, dice di non riuscire a vedere bene alla lavagna, chiede di uscire. Poi rientra e scrive in modo disordinato, con alcune lettere grandi grandi e altre piccine piccine, le gambine del corsivo tutte sbagliate, a destra dove devono essere a sinistra e a sinistra dove devono essere a destra, in su dove devono essere in giù.

Ora, fermiamoci un attimo e pensiamo a questo bambino.

Come si sentirà? Che pensiero si sarà fatto delle proprie capacità? Quali sono le emozioni che prova nel vivere questa situazione tutti i giorni? Che immagine si sarà costruito di sé?

Di sicuro non sarà qualcosa di positivo e confortante!

Il bambino comprende facilmente che “c’è qualcosa che non va”, ed è per questo che potrebbe iniziare a sviluppare un’immagine di sé basata sulla sfiducia e sulla inadeguatezza.

Ricordiamoci che la dislessia è una difficoltà che riguarda la capacità di leggere e scrivere in modo corretto e fluente.

Leggere e scrivere sono considerate attività così semplici e automatiche che risulta spesso difficile comprenderne la fatica per un bambino dislessico. In altre parole, il bambino dislessico può leggere e scrivere, ma lo fa solo con il massimo delle sue capacità.

Imparare con più difficoltà non significa però che il bambino dislessico non sia in grado di apprendere. Da qui l'errore, che spesso insegnanti e genitori commettono, di considerare il bambino come svogliato, disinteressato allo studio, pigro, poco intelligente e così via.

Le frustrazioni conseguenti alle difficoltà di apprendimento e, ancor di più, legate al senso di incapacità possono, facilmente, ridurre il livello di autostima del bambino.

Di fronte a questa situazione, in primo luogo, dovete prendere coscienza del fatto che vostro figlio possa essere dislessico e che ciò non sia legato alla modalità di insegnamento, allo stile educativo di voi genitori, né all'impegno e al carattere del bambino.

La dislessia è una condizione che impone una revisione delle proposte valutative ed educazionali del genitore nei confronti del suo piccolo.

Si vuole ricordare che se il bambino presenta dislessia, ciò non significa che non gli possa piacere la lettura, sia in gruppo sia individualmente.

Anche il bambino dislessico, come tutti i bambini, ha desiderio di imparare e di conoscere e questa condizione (biologica) non può essere disattesa da parte della scuola e da parte dei genitori.

La sicurezza nel bambino dislessico: l'importanza dell'autostima nello sviluppo armonico della personalità.

L'autostima corrisponde alla “considerazione che un individuo ha di se stesso” (Galimberti U., 1999). Tale considerazione si sviluppa attraverso un atteggiamento, una valutazione o un insieme di affetti rivolti verso il sé.

È uno dei segnali più chiari e forti di benessere psicologico. La sua evoluzione è presente già dalla prima infanzia, per poi maturare e consolidarsi nelle tappe successive dello sviluppo.

Un'autostima sana nei bambini è considerata di notevole importanza, in quanto è in età infantile che si gettano le basi della percezione che si avrà di sé nel corso della vita.

Immaginate un bambino che disegna la propria immagine; ha a disposizione un foglio bianco, decine di colori differenti, ornamenti, brillantini, cartoncini colorati, evidenziatori, forbici, gomitoli di lana e tanto altro. Ogni materiale che il bambino può utilizzare per costruire la propria immagine viene dato da voi genitori, dalla scuola, dagli amici e dal bambino stesso.



Per avere una immagine di sé “sana” ci si aspetta che il bambino usi pastelli colorati (giallo, azzurro, rosa, arancione, rosso..!) e non solo il nero; ci si aspetta che decori il proprio disegno con i brillantini; che usi le forbici per tagliare i cartoncini colorati e fare altri decori e non per tagliare una o più parti dell’immagine.

Un buon senso di autostima contribuisce, senza dubbio, alla strutturazione di una personalità dinamica e forte, pronta a reagire con tenacia alle avversità della vita. Non a caso, un’autostima positiva (che non sfoci in auto-acclamazione!) rappresenta il fattore centrale:

- di un buon adattamento socio – emozionale,
- aiuta il bambino a fronteggiare meglio i problemi,
- contribuisce ad avere un buon rendimento scolastico.

L'autostima è strettamente collegata al cosiddetto stile attributivo di una persona: quel processo attraverso il quale si cerca di attribuire una causa agli eventi, di interpretare i fatti che si verificano nell'ambiente.

Pertanto, se si attribuisce la responsabilità di un insuccesso a una situazione specifica, sulla quale si ha controllo, l'autostima non ne risulterà compromessa. Se invece si attribuisce l'insuccesso a una causa globale, fuori dal controllo (ad es. la convinzione "non sono intelligente") la percezione di sé sarà molto negativa con una forte incidenza sull'autostima.



Il bambino dislessico attribuisce l'insuccesso a fattori interni come le proprie abilità, mentre il successo a fattori esterni come la fortuna o la facilità del compito. I bambini con normali capacità di lettura, invece, attribuiscono il successo o l'insuccesso all'impegno profuso.

Un adeguato supporto emotivo al bambino dislessico può quindi determinare la buona riuscita non solo in ambito scolastico ma, soprattutto, nel dominio personale. Un bambino che si sente bene con se stesso riesce a fronteggiare meglio i problemi che incontra (da es. difficoltà nell'apprendimento o altro).

Molti studi hanno messo in evidenza come il funzionamento scolastico rappresenti uno dei fattori più importanti in grado di condizionare l'autostima; oltre ad essere una componente base della salute mentale, l'autostima appare associata ai successi scolastici. Performance scolastica e autostima si trovano quindi in un rapporto interattivo.

Come già detto prima, il genitore rappresenta un elemento molto importante per la costruzione di un'immagine di sé positiva nel bambino. Molte mamme e molti papà potrebbero pensare: "come posso aiutare mio figlio (o mia figlia) ad acquisire una buona immagine di sé?".

Servono pochi e semplici gesti!

Evitate di rimproverare continuamente il proprio figlio quando sbaglia o commette un errore. È importante far capire al bambino che sbagliare non è grave, anzi è fondamentale per imparare qualcosa di nuovo.

Tutti noi sbagliamo, ma questo non significa che si è degli incapaci. Raccontate al bambino alcuni episodi capitati a voi (quando eravate piccoli o di recente) in cui avete commesso delle inesattezze; questo aiuterà il bambino a sentirsi “normale” e non giudicato.

Per costruire una buona immagine di sé, il bambino deve possedere e gestire la propria autonomia. I genitori tendono, generalmente, a soccorrere il proprio figlio in difficoltà, facendo le cose al suo posto, come se lui non fosse in grado di soddisfarle.

Gli adulti non devono sostituirsi ai bambini nella sperimentazione della vita, ma consigliarli e aiutarli a fare da soli, incoraggiandoli e consolarli quando è necessario.

Non è certo facile capire quando e come intervenire, soprattutto per i genitori; un buon trucco per valutare le potenzialità e i limiti del proprio figlio è di osservare attentamente sia lui che altri bambini in diversi ambienti (a casa dei coetanei, alle feste di compleanno, ai giardini, al parco giochi, etc). In questo modo potrete capire meglio il comportamento del bambino e vedere a che punto arriva la sua autostima e la sua autonomia.

Il comportamento del bambino dislessico: depresso, disturbato, provocatorio.

Di fronte ad una situazione di pericolo l'essere umano reagisce istintivamente (per assicurare la propria sopravvivenza) attraverso la fuga (ossia scappa dalla situazione di pericolo o di ansia), oppure con il congelamento (resta fermo per evitare che il "predatore" lo veda mentre valuta quale strategia di difesa sia meglio mettere in atto) o con l'attacco (ossia si difende dalla situazione reagendo alla stessa).

Per il bambino dislessico la scuola, i compiti e le attività didattiche rappresentano situazioni di "pericolo" che creano un forte stato di ansia e per le quali è necessario mettere in atto una strategia di difesa che gli garantisca la sopravvivenza.

La frustrazione del desiderio istintivo di imparare, i giudizi negativi degli adulti di riferimento (genitori, insegnanti,...), il confronto continuo con i compagni di classe, la difficoltà di seguire la lezione a scuola o di fare i compiti a casa, portano il bambino dislessico ad essere irrequieto, poco socievole, aggressivo, un "bambino difficile", spesso identificato come un bambino con "fobia scolastica".



Disturbi del comportamento che condizionano le relazioni con i familiari, con i pari e non favoriscono un buon adattamento sociale.

È possibile assistere, ad esempio, ad una vera e propria chiusura del bambino che, per non subire umiliazioni ulteriori, evita di affrontare gli eventi di vita sociale, scolastica e familiare; viene generalmente indicato come un bambino estremamente timido, svogliato, pigro e lento, il cosiddetto bambino invisibile.

All'opposto ci possono essere casi in cui la difesa migliore del bambino risulta essere l'attacco, la distruzione di tutto ciò che possa far male alla sua dignità e alla sua persona; viene indicato come un bambino aggressivo, manesco, distratto, il "buffone" della classe.

Alla base di entrambi i casi però c'è la stessa insicurezza e la stessa paura di non essere all'altezza delle diverse situazioni; così, di fronte alle difficoltà, uno decide di scappare senza essere visto, l'altro di nascondersi creando confusione.

In altri casi ancora è possibile osservare il bambino che evita qualsiasi contatto interpersonale, sia fisico che verbale.

A differenza del bambino invisibile che appare sempre calmo e tranquillo, questa tipologia di bambino attrae subito l'attenzione su di sé perché esprime disagio.



Spesso viene escluso dai coetanei e difficilmente riesce a partecipare ai giochi di gruppo; gli sembra sempre di subire ingiustizie e torti così si isola e si chiude, rifiutando qualsiasi relazione.

Quando cerca di avvicinarsi agli altri lo fa in modo goffo, impacciato e socialmente improprio ma al contempo scarsamente consapevole delle proprie inadeguatezze.

In tutti i casi assistiamo a tentativi di difesa, da parte del bambino, nei confronti di situazioni percepite come disagiati.

In altre parole, il bambino, di fronte ad una situazione percepita come pericolosa (o ansiogena), mette in atto una serie di comportamenti che per lui sono adatti ad affrontare quel tipo di circostanza.

Per questo motivo è importante capire e accettare che questi comportamenti rappresentano meccanismi di difesa, e non semplici capricci meritevoli solo di rimproveri.



Volendo semplificare ancora di più, possiamo descrivere questi comportamenti come delle “grida di aiuto” che il bambino sta rivolgendo alle persone che lo circondano perché non conosce altro modo per affrontare quella situazione di paura.

Molto spesso atteggiamenti di chiusura, di provocazione o di aggressione sono il risultato anche di una scarsa autostima e di una sostanziale difficoltà a riconoscere e comunicare i propri stati emotivi.

È importante, quindi, cercare di favorire una buona immagine di sé nel bambino ed aiutarlo nel conoscere e riconoscere le proprie emozioni, e a tal proposito, i genitori rappresentano una fonte inesauribile di insegnamenti, informazioni e suggerimenti.

I bambini imparano per imitazione, per questo un sano comportamento da parte del genitore rappresenta, per il figlio, un'importante guida su come gestire le cose del mondo.



Il consiglio è di avere fiducia nel proprio figlio, aiutarlo con discrezione, avere un dialogo aperto con lui senza sostanziali pregiudizi, ascoltare quali sono le sue difficoltà ed aiutarlo ad identificare le soluzioni più appropriate nel rispetto dei suoi e degli altrui diritti.

La comunicazione è fondamentale, ricordare al proprio figlio quanto si è fieri di lui e delle cose che fa.

È preferibile evitare di sottolineare sempre e solo gli errori che il bambino compie, cercare invece di cogliere ciò che di giusto ha fatto il piccolo durante la giornata ed elogiarlo per questo; di fronte a degli errori non disapprovare mai il bambino ma solo le azioni sbagliate che fa, evitando frasi del tipo “Fai sempre gli stessi sbagli ...”, oppure “Non capisci mai quello che devi fare!”, perché questo è un generalizzare e un giudicare la personalità e non un semplice rimprovero su degli errori.



Cercare di individuare i “punti di forza” del bambino, ossia quelle attività in cui lui si sente più capace e sicuro per stimolarlo positivamente.

La tendenza, di fronte ad atteggiamenti di chiusura, provocazione o aggressività, è quella di esasperare i comportamenti reattivi-negativi tralasciando quei piccoli ma importanti segnali da cogliere e coltivare per l'autostima del bambino.

Questo non significa che i bambini debbano essere sempre lodati e mai rimproverati, la critica che verrà rivolta deve essere costruttiva e propositiva di insegnamento: essa non deve essere mai rivolta verso la persona ma verso l'azione.

Le reazioni dei genitori di fronte alle difficoltà del figlio: affrontare le proprie frustrazioni e preoccupazioni per il futuro del bambino, accettazione del problema.

“Mio figlio è dislessico”.



Leggere questa frase senza avere la sensazione di un pugno allo stomaco può, per molti genitori, risultare difficile.

Perché sapere che il proprio figlio è dislessico determina ansia, frustrazione e rabbia?

La risposta è che si tratta del proprio figlio. È semplicemente normale essere preoccupati per il proprio bambino...siete genitori!

Essere genitori non significa però sostituirsi al proprio figlio nei momenti di ansia o di frustrazione. Come poter aiutare allora il bambino?

Innanzitutto è importante informarsi su cosa sia la dislessia in modo da poterlo spiegare, in termini semplici, anche al bambino.

Ricordare che il genitore è sempre un esempio per il proprio figlio: i bambini si rispecchiano nell'autostima e nella sicurezza dei propri genitori e in quella delle figure di riferimento, per cui è meglio trasmettere un'immagine positiva, lasciando trasparire anche insicurezze e paure. Questo permette di far capire ai propri figli che è normale provare quel tipo di emozione che comunque può essere superata!

Lavorare sull'immagine che si ha come genitore e come persona adulta e responsabile. Apprezzarsi facendo attenzione anche agli aspetti positivi che caratterizzano il proprio essere e il proprio fare.

Tenere un diario in cui annotare, brevemente ogni sera, quello che di positivo è stato fatto o è successo durante il giorno.



Cercare di accettare anche le emozioni negative come paura, insicurezza, ansia, dolore e rabbia. Sono emozioni queste che provocano sensi di colpa, vergogna o giudizi negativi; in realtà fanno parte della vita. Tutti abbiamo le nostre paure e le nostre insicurezze; la rabbia, poi, è la manifestazione del dolore, non della cattiveria.

È importante, inoltre, avere una buona stima di sé, imparare ad accettare se stessi, gli errori, le debolezze, i limiti e gli insuccessi: “sbagliare è umano...nessuno è perfetto!”. Insegnare questo anche ai figli cercando di non dare giudizi alla persona ma all’azione; dire “in questa situazione hai agito in malo modo!” è ben diverso da “sei un incapace!”.

È altresì importante imparare ad ascoltare ciò che racconta il figlio; cercare di notare i cambiamenti nel tono della voce o nello sguardo, e chiedetegli come si sente, che sensazioni prova, cosa pensa.

E quando si ha l'impressione di non farcela, fermarsi un attimo e fare un passo indietro valutando in modo sereno ciò che si è fatto sino ad allora; cercare di guardare il mondo anche con gli occhi del bambino perché solo così ci si rende conto di come lui si sente davvero.

Come si manifesta la dislessia?

La dislessia si manifesta con una lettura lenta e/o scorretta associata a volte a difficoltà di comprensione del testo scritto. Nonostante sia un disturbo estremamente variegato, i dislessici presentano delle difficoltà in comune:

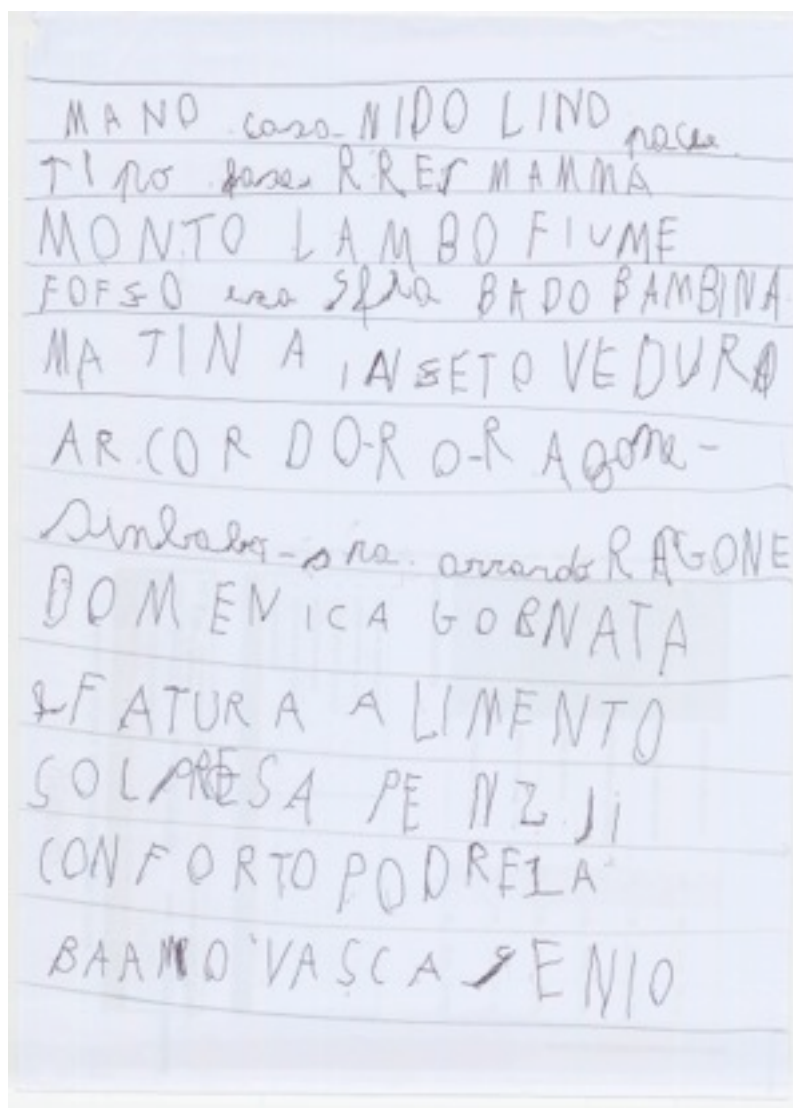
- confusione tra lettere uguali o simili, diversamente orientati nello spazio: “p” e “b”, tra “q” e “d”, tra “u” e “n”, tra “a” e “e”, tra “b” e “d”,... [[video](#)]
- scarsa discriminazione di lettere che presentano somiglianze: “m” e “n”, “c” e “e”, “f” e “t”,... [[video](#)]
- difficoltà nel discriminare lettere con somiglianze percettivo-uditive: “f”-“v”, “t”-“d”, “p”-“b”, “c”-“g”, “l”-“r”, “m”-“n”, “s”-“z”
- omissione di lettere o sillabe: “teta” per “testa”, “taolo” per “tavolo”, “luca” per “lumaca”
- salti di parole e salti da un rigo all'altro [[video](#)]
- inversioni di sillabe: “li” per “il”, “ni” per “in”,... [[video](#)]
- aggiunte o ripetizioni di lettere o sillabe: “poteere” per “potere”

Consigli per i genitori dei bambini dislessici

- prevalenza della componente intuitiva: il dislessico legge correttamente la parte iniziale della parola, mentre procede inventando l'altra parte, commettendo così numerosi errori
- omissione di doppie e di punteggiatura
- difficoltà nell'apprendimento dell'ordine alfabetico
- difficoltà nell'uso del vocabolario
- uso di un lessico povero
- difficoltà nella memorizzazione del lessico specifico: termini geografici, storici
- difficoltà nel ricordare le date personali, degli eventi storici

Molto spesso le difficoltà incontrate dal dislessico nell'ambito della lettura sono strettamente collegate a

- difficoltà nella scrittura:



- copiare dalla lavagna;
- difficoltà ortografiche e/o grafo-motorie [[video](#)]
- difficoltà nella organizzazione spaziale del foglio
- difficoltà nel prendere appunti
- nel calcolo:
 - difficoltà ad imparare le tabelline
 - difficoltà a svolgere calcoli mentali

Consigli per i genitori dei bambini dislessici

- difficoltà nelle enumerazioni in avanti e all'indietro
- difficoltà nel riconoscimento dei diversi segni delle operazioni (+,-,x,:) e delle diverse procedure di calcolo
- inversione di cifre (il bambino scrive 63 al posto di 36)
- difficoltà di comprensione del testo dei problemi
- nella lingua orale:
 - difficoltà nel trovare la parola giusta
 - tendenza al balbettio
 - far trascorrere molto tempo prima di rispondere ad una domanda
- nell'autonomia personale:
 - difficoltà nella gestione delle attività di vita quotidiana (vestirsi, lavarsi, mettere in ordine i propri materiali, preparare lo zaino,...)
 - difficoltà ad orientarsi nel tempo quotidiano (essere puntuali, sapere con certezza quale momento della giornata sta vivendo)
 - difficoltà nella gestione del denaro
 - difficoltà nella lettura dell'orologio
 - difficoltà nel memorizzare nell'ordine corretto i giorni della settimana, i mesi dell'anno, la propria data di nascita
- nella memoria:

- a lungo termine (ricordare date, eventi,...)
- di lavoro (esecuzione di calcoli a mente)

Informazioni sugli aiuti: legge, associazioni, quale aiuto?

Come già ripetuto più volte in precedenza, per poter aiutare il proprio figlio a raggiungere la piena autonomia e la fiducia in se stesso, è importante essere informati sull'argomento "dislessia". Si possono acquisire informazioni attraverso diverse fonti. Di seguito alcuni esempi.



Normativa di riferimento:

- **DPR 275/99**, art.1 comma 2 (legge sull'AUTONOMIA SCOLASTICA);
- **Legge 53/03**: "Centralità dell'allievo che apprende";

- **Legge 170/2010** – “nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”. Tale legge, che riassume tutta una serie di circolari e note ministeriali emanate dal 2004 ad oggi, riconosce e definisce i Disturbi Specifici dell’Apprendimento e sottolinea i diritti degli alunni con DSA lungo tutto l’intero percorso formativo, dalla scuola dell’infanzia all’università, in un’ottica di prevenzione.
- **DECRETO MINISTERIALE 5669** e **LINEE GUIDA**: il 12 Luglio 2011, in attuazione della L.170/2010, sono stati pubblicati il Decreto Attuativo e le Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento. In essi sono contenute indicazioni ben precise su chi deve fare cosa per gli studenti con DSA a scuola, in difesa dei loro diritti e a garanzia del raggiungimento del loro successo formativo. Si parla anche di: formazione, individuazione precoce dei DSA, flessibilità organizzativa, didattica inclusiva, personalizzazione, collaborazione con la famiglia e i servizi sociali tutto ciò che può rendere la scuola in grado di affrontare con successo i diversi stili di apprendimento (non solo quelli degli studenti con DSA) in un ambiente costruttivo, collaborativo e creativo.

Ulteriori informazioni possono essere acquisite attraverso associazioni qualificate nello studio, nella diagnosi e nella riabilitazione dei Disturbi Specifici di Apprendimento.

Consigli per i genitori dei bambini dislessici

Personale qualificato ed esperto in materia rappresenta una importante e diretta fonte di informazioni sia degli aspetti più propriamente tecnico – didattici che di aspetti psico – relazionali.

Fare più domande possibili, cercando di chiarire ogni dubbio; partecipare a seminari, convegni o meeting che trattano l'argomento "dislessia". Essere attivi nella ricerca di informazioni, chiarimenti, strategie e ausili per vostro figlio.

Non dimenticare l'importanza delle testimonianze di altri genitori che hanno figli con dislessia; parlare e confrontarsi con loro; condividere ansie, paure e preoccupazioni. Non essere soli!

Cosa abbiamo imparato?



Chi è la prima persona che vive con difficoltà la dislessia?

- (a) La mamma o il papà di un bimbo/a con dislessia
- (b) La maestra con un alunno/a con dislessia
- (c) Il/la bambino/a con dislessia

Il bambino dislessico può leggere o scrivere?

- (a) No, non può
- (b) Sì, ma riesce a farlo solo impegnando al massimo le sue capacità e le sue energie
- (c) Non sempre perché dipende dalla materia di studio

Qual è uno degli obiettivi primari per vostro figlio?

- (a) Andare a scuola
- (b) Acquisire autonomia, sicurezza e autostima
- (c) Distogliere per un po' l'attenzione dai compiti

Cos'è l'autostima?

- (a) È la considerazione che un individuo ha di se stesso
- (b) È ciò che gli altri pensano di te
- (c) È il sinonimo di "autoesaltazione"

Un'autostima "sana" favorisce cosa?

- (a) La formulazione di errori e disattenzioni in classe
- (b) La capacità di evidenziare e elogiare i pregi di una persona
- (c) La strutturazione di una personalità dinamica e forte, pronta a reagire con tenacia alle avversità della vita

Di fronte ad un errore di vostro figlio cosa è bene dire?

- (a) "sei sempre il solito distratto, non ne azzecchi una!!!"
- (b) "può capitare, non preoccuparti, sono sicuro che la prossima volta andrà meglio!"
- (c) "sei un incapace!"

Quali sono le reazioni istintive che l'essere umano mette in atto di fronte ad una situazione di pericolo?

- (a) Chiama un familiare
- (b) Attacco, fuga, congelamento
- (c) Chiede spiegazioni

Cosa accomuna maggiormente il cosiddetto "bambino invisibile" e il "buffone" della classe?

- (a) L'insicurezza e la paura di non essere all'altezza delle diverse situazioni
- (b) La difficoltà ad instaurare legami di amicizia nel gruppo classe
- (c) Hanno entrambi un comportamento inappropriato all'interno della classe

Qual è la critica costruttiva?

- (a) Quella rivolta alla persona e a ciò che ha fatto
- (b) Quella riferita alla persona nella sua totalità
- (c) Quella riferita all'azione

Qual è una delle prime cose da fare per aiutare vostro figlio?

- (a) Rimandare qualsiasi discussione in merito alla dislessia
- (b) Cercare il maggior numero possibile di informazioni riguardanti la dislessia
- (c) Far finta che non sia successo niente

Cosa è importante trasmettere a vostro figlio?

- (a) Un'immagine positiva di sé, lasciando trasparire anche insicurezze e paure
- (b) La convinzione che non faranno mai nulla di buono nella vita
- (c) Il convincimento che nella vita bisogna essere perfetti a tutti i costi

Convivere con la dislessia

In questo capitolo impareremo a:

- *Relazionarci con il concetto di dislessia*
- *Individuare il giusto stile di apprendimento*
- *Realizzare una routine quotidiana*
- *Organizzare il materiale scolastico*
- *Rendere accogliente il luogo di studio*
- *Equilibrare il carico dei compiti*
- *Conoscere i diritti dei vostri figli*

Consigli per i genitori

Cari genitori,

il DSA, la sua specificità e la sua risposta al trattamento sono spesso influenzati da fattori relativi alla famiglia e le sue dinamiche.

La conoscenza dei DSA è ancora labile, vaga e poco diffusa. Spesso capita che le informazioni in merito a tale condizione siano contorte, confuse e fuorvianti.

I DSA possono presentarsi in bambini che hanno avuto in precedenza un ritardo nell'acquisizione del linguaggio verbale, ma si presentano anche in soggetti che fino al momento dell'ingresso nella scuola primaria non hanno presentato mai alcuna difficoltà .

Venire a conoscenza di una difficoltà inaspettata, in quanto non preannunciata da alcun segnale premonitore, genera sconcerto, frustrazione e disorientamento nel bambino, che fino a quel momento non aveva mai ricevuto messaggi di inadeguatezza per le sue prestazioni e, naturalmente, anche nei genitori.

A volte si cade nello sconforto e in preda al “panico”. Voi genitori passate notti insonni in cerca della chiave giusta per aiutare i vostri figli ad entrare nel meraviglioso mondo della conoscenza.

Comincia allora una storia molto frequente:

Consigli per i genitori dei bambini dislessici

- la scuola si interroga sull'impegno del bambino, sulle sue condizioni familiari, lamentando scarso interesse e/o rifiuto verso le attività scolastiche;
- i genitori, che vengono a conoscenza della situazione del proprio bambino all'interno della scuola, vivono situazioni di perplessità e spesso adottano comportamenti severi e punitivi oppure invitando il bambino ad impegnarsi in attività didattiche ripetitive relate a modelli di apprendimento impropri;
- il bambino si sente indifeso e incompreso perché affronta quotidianamente le difficoltà e gli impegni scolastici in solitudine.

Le reazioni possono essere le più disparate:

- comportamenti legati a disturbi somatici, mal di testa, vomito, ecc. messi in atto al momento di andare a scuola;
- comportamenti di rifiuto delle attività scolastiche;
- atteggiamenti di aggressività scatenati da richieste prestazionali scolastiche;
- ci sono bambini che cercano di “divenire invisibili” nel gruppo dei compagni, mascherando il più a lungo possibile le difficoltà con stratagemmi vari.

Il risultato:

- il bambino non viene aiutato nella fase in cui avrebbe maggior bisogno;

- queste errate interpretazioni delle difficoltà del bambino con conseguenti strategie inadeguate ostacolano il recupero e allontanano la possibilità di intraprendere un percorso didatticamente utile.

Dal DSA non si guarisce, ma è importante sapere che il disturbo si può compensare.



Ecco alcuni consigli per i genitori.

1. Il DSA è un disturbo abbastanza comune (circa il 3% della popolazione) ed è importante sapere che si può “compensare”; utilizzando, infatti, adeguati strumenti compensativi e dispensativi il ragazzo con DSA può ridurre gli effetti della sua “disabilità”.
2. Il DSA è una caratteristica costituzionale la cui gravità è influenzata dall’ambiente e dove l’adulto, sia come genitore sia come insegnante, determina il vissuto del piccolo.

3. Vostro figlio è la prima persona che sa di avere una “particolarità”. Parlare delle sue prestazioni, chiedere il suo parere sulle azioni, fargli esprimere le sensazioni e gli stati d’animo correlati può aiutarlo concretamente a comprendere aspetti e sfaccettature del suo DSA.
4. Anche se vostro figlio ha un DSA questo non significa che non gli piaccia la lettura o la scrittura o il calcolo. Spronate lo ad utilizzare strumenti di videoscrittura, sintesi vocale, tavola pitagorica, calcolatrice, audio registratori, enciclopedia multimediale, libro parlato e scanner di varia natura.
5. Quando leggete con il vostro piccolo, per svago o per compito, non fatelo considerando vostro figlio uno spettatore passivo. Rendetelo partecipe e coinvolgetelo nella lettura leggendo insieme, questo lo aiuterà a stimolare una sana curiosità e favorirà una maggiore autostima.
6. Il bambino con DSA è molto curioso quindi cercate di parlare con lui il più spesso possibile e affrontate qualsiasi tipo di argomento, questo gli permetterà di soddisfare la sua curiosità e di sentirsi sempre partecipe alla vita di famiglia come persona rilevante e che può dare il proprio contributo.
7. Nel giocare con vostro figlio proponete giochi di relazione dove è importante ricordare regole (es. giochi di carte, monopoli, memory, puzzle, ecc.) e applicarle. Naturalmente divertitevi anche voi.

8. Ai bambini molto creativi e fantasiosi permettete di giocare con pongo, plastilina, sarà un aiuto a sviluppare la manualità fine.
9. Nel guardare la televisione siate insieme a vostro figlio per commentare ciò che vedete questo lo aiuterà a rafforzare le abilità nel ricordare con ordine idee, osservazioni, considerazioni.
10. Cercate di mettere in risalto la capacità e le qualità di vostro figlio, promuovendo le attività dove eccelle come ad esempio attività di tipo grafico, pittorico, attività manuali, ecc. Questo lo aiuterà a mantenere alta la sua autostima e favorire il suo sviluppo psicologico.
11. Cercate sempre di mostrargli i suoi punti di forza sottolineando le sue capacità e imparate a dirgli “bravo” tutte le volte che lo merita.
12. Dovete essere convinti che avere un DSA vuol dire possedere un cervello che elabora alcuni tipi di informazioni in modo diverso, ma che questa particolarità non sarà di impedimento nell’affermarsi nella vita.
13. Cercate di osservare con più attenzione vostro figlio, informarvi su tutto ciò che è necessario fare per aiutarlo. Stategli vicino, parlate con lui solo così capirete cosa realmente lo fa sentire in difficoltà.

14. Cercate di capire se altre persone in famiglia hanno avuto difficoltà simili, perché i DSA hanno una forte componente ereditaria. Spesso uno dei genitori o un parente racconta di avere avuto le stesse difficoltà durante gli anni di scuola, questo naturalmente può diventare un punto di forza per affrontare meglio il disagio che più o meno intensamente connota il vissuto di vostro figlio.
15. È importante sapere il motivo delle difficoltà scolastiche di vostro figlio. Chi ha un DSA non riconosciuto può ridurre il livello di autostima e aumentare il rischio di disturbi emotivi e psicologici (ansia, disturbi del comportamento, depressione, ecc.). Queste condizioni reattive, che derivano da un profondo senso di inadeguatezza, sono la conseguenza e non la causa dei DSA. Essere a conoscenza semplifica le interpretazioni degli eventi di vita quotidiana.
16. Sforzarsi di prendere coscienza del problema senza drammatizzare è compito del genitore. Ciò vi permetterà di sostenere psicologicamente vostro figlio con appropriatezza emotiva e comportamentale.
17. Armarsi di una grande pazienza.
18. Adottare un atteggiamento di fiducia e comprensione;
19. Aiutare vostro figlio nei compiti a casa senza sostituirvi a lui (quindi leggere per lui, pianificare i compiti con lui, stimolarlo a trovare le risorse in se stesso incanalando la sua attenzione sul compito, ecc.).

“Il nemico dei dislessici non è la scuola in sé (in cui spesso non c’è preparazione sufficiente), né i servizi sanitari (che talora non danno adeguate risposte diagnostiche e riabilitative), né la società in generale; il nemico è l’ignoranza sul problema e la mancanza di collaborazione e di alleanza per uno scopo preciso” - Enrico Guidoni

Trovare il proprio stile di apprendimento

Cari genitori,

il bambino con DSA pensa davvero in modo diverso. Il ruolo di voi genitori è quello di assistere il proprio figlio in un impiego che sfrutti i suoi punti di forza e riduca al minimo l’effetto dei punti di debolezza.

L’apprendimento è una attività naturale, un processo con effetti a lunga durata, è una strategia di base per l’adattamento e la sopravvivenza. Osservando vostro figlio, potete vedere il vero apprendimento nella sua forma più chiara, che deriva dalla curiosità, dall’esplorazione del mondo circostante, dall’osservazione e dalla realizzazione di attività.

Il ruolo di voi genitori deve essere quello di aiutare vostro figlio ad esplorare e a sviluppare i mezzi che più gli si addicono per imparare.

Trovare il miglior modo di apprendere

Ogni individuo presenta punti di forza e di debolezza in aree precise del cervello, che vanno a costituire il modo in cui pensa ed impara, determinando il proprio stile di apprendimento. Quando un individuo deve insegnare qualcosa ad un altro individuo, usa le proprie preferenze personali di apprendimento e spesso chi deve imparare trova difficile adattarsi ad uno stile di apprendimento diverso dal suo.

ATTENZIONE! Non esiste uno stile di apprendimento migliore, poiché le stesse condizioni di apprendimento e gli stessi strumenti possono essere efficienti per un individuo, ma procurare problemi ad un altro.

Ciascuno impara in modo diverso. Noi tutti abbiamo delle preferenze personali. Le preferenze di apprendimento riguardano molti settori.

Sono molte le cose che puoi cambiare e che possono influire sul tuo apprendimento (es. la musica, la temperatura circostante, il tempo della giornata).

Partiamo dal presupposto che i bambini con DSA non sono perseveranti nello studio e spesso non riescono a risolvere un compito al primo colpo, necessitano di tempo e presentano caratteristiche di apprendimento a volte diverse dagli altri bambini.

Lo stile di apprendimento si costituisce in base a diverse caratteristiche.

Caratteristiche fisiologiche

Lo stile di apprendimento deve essere costruito secondo le necessità della persona. Voi genitori dovete percepire qual è il metodo preferenziale di apprendimento di vostro figlio in base alla preferenza del canale percettivo, ossia se vostro figlio per apprendere predilige il canale visivo, quello uditivo o quello cinestesico.

Potete facilmente identificarlo osservando le caratteristiche del metodo di apprendimento e confrontandole con le caratteristiche elencate nella seguente tabella:

Stile di apprendimento	Caratteristiche
Visivo	<p>Gli OCCHI sono la modalità più importante per percepire e comprendere. Vengono preferite: informazioni visive (es. grafici e diagrammi), dimostrazioni, immagini di libri, attività multimediali con alto contenuto visivo, mappe concettuali ed evidenziazioni. Il ripasso è molto importante.</p>
Uditivo	<p>Le ORECCHIE sono la modalità più importante per percepire e comprendere. Il linguaggio parlato e letto viene assimilato molto velocemente. La loquacità e il pensare ad alta voce contraddistinguono questi individui. Si predilige la musica e si ha facilità a ricordare i testi delle canzoni, le conversazioni e i nomi delle persone. L'apprendimento può essere facilitato ascoltando nastri, leggendo, partecipando a discussioni o spiegando concetti ad altri.</p>
Cinestesico	<p>Il TATTO, il MOVIMENTO e la MANIPOLAZIONE sono la modalità più importante per percepire e comprendere. Gli individui di questa categoria spesso amano l'attività fisica e l'arte, preferiscono capire cosa c'è dentro una scatola piuttosto che leggere le istruzioni e non amano stare seduti e impegnati in lunghe conversazioni. Prediligono le attività pratiche/manuali, intervallate da pause che permettano il movimento fisico. Riscrivere appunti può essere utile alla componente fisica che si integra all'aspetto visivo dell'apprendimento. Pensare e studiare può anche essere favorito dal camminare.</p>

Caratteristiche ambientali

Sono molte le caratteristiche ambientali che possono cambiare e influire sull'apprendimento dei bambini con DSA (es. la musica, la temperatura circostante e il tempo della giornata). Ad alcune persone piace studiare in silenzio, altre hanno bisogno di rumori di sottofondo; alcune persone preferiscono studiare con un'ottima intensità luminosa, altre preferisco un'illuminazione piuttosto fioca; alcuni prestano attenzione per un periodo relativamente lungo solo stando appoggiati ad un tavolo, sdraiati sul pavimento, sulla poltrona o sul divano, ovvero in una posizione di loro gradimento, altri devono assolutamente essere incollati alla sedia.

A volte, voi genitori pretendete che, durante lo studio e l'apprendimento, i vostri figli debbano rispettare delle regole di comportamento, imposte senza prendere in considerazione il loro stile di apprendimento.

ATTENZIONE! Ogni individuo presenta il proprio stile di apprendimento che può essere ritenuto giusto o sbagliato dagli altri, ma migliore per quella persona. E poi è impossibile apprendere tutto.

Caratteristiche sociologiche

La maggior parte dei bambini con DSA trova più facile imparare quando l'apprendimento avviene insieme a qualcun altro, anche perché, coinvolgere qualcuno nello studio, dà a loro un senso di sicurezza, in quanto in caso di bisogno sanno a chi chiedere aiuto.

Caratteristiche emotive e psicologiche

L'apprendimento non si realizza in un unico momento, ma possiede delle fasi che non possono essere saltate, caratterizzate dal coinvolgimento di sentimenti di gioia, di frustrazione, di demotivazione e gratificazione, che si sviluppano a seguito del successo/insuccesso ottenuto.

Tutto ciò è determinato dal feedback positivo o negativo che si riceve dall'ambiente esterno (es. dagli insegnanti, dai genitori, dai compagni, ecc.).

Difficilmente accettiamo l'idea che ognuno ha il proprio stile di apprendimento, alcune persone imparano con facilità mentre altre fanno molta fatica, ma il semplice fatto che un individuo faccia fatica ad apprendere, non vuol dire che non sia capace di imparare. C'è sempre un modo, una strategia alternativa, che può essere utilizzata.

Prendete in considerazione che i bambini con DSA sono pensatori globali e impiegano più tempo per apprendere, in quanto, prima di tutto devono capire cosa e perché stanno studiando e solo dopo riescono a concentrarsi sui dettagli.

ATTENZIONE!!! Aiutate vostro figlio a capire il proprio stile di apprendimento e come usarlo per avere successo, insegnandogli ad essere consapevole dei propri punti di forza e di debolezza e a riconoscere in sé stesso e negli altri la diversità degli stili di apprendimento.

Comprendere le abilità di studio



Le abilità di studio sono quelle richieste per assicurare modalità di apprendimento efficaci ed efficienti volte a conseguire nuove abilità e nuove conoscenze. Quindi, le abilità di studio aiutano a:

- apprendere in modo efficiente ed efficace;

- fornire modi più intelligenti per avere successo nello studio;
- avere risultati in futuro.

L'acquisizione delle abilità di studio non è ampiamente divulgata nelle scuole, ed anche se, molti bambini sono in grado di acquisire le abilità di base anche senza che queste vengano esplicitamente fornite, i bambini con DSA di solito necessitano di istruzioni più esplicite, poiché presentano una maggiore difficoltà nell'identificare i metodi di studio, ma anche perché le difficoltà di lettura e scrittura ostacolano lo sviluppo delle abilità di studio in mancanza di un insegnamento esplicito. Infatti, il bambino con DSA:

- incontra difficoltà a capire la richiesta del compito;
- presenta scarsa memoria per richiamare alla mente i fatti;
- scrive frasi povere di contenuto;
- presenta problemi con la quantità di letture richieste;
- rilegge ripetutamente i paragrafi per comprenderli;

- è incapace di organizzare pensieri in modo chiaro su un foglio di carta;
- trova difficoltà nell'organizzazione, nella pianificazione e nella gestione del tempo.

ATTENZIONE! La vera sfida per voi genitori e per i vostri bambini con DSA è quella di imparare ad apprendere nonostante il diverso modello di abilità e di pensiero.

Insieme, impariamo a modificare il materiale di studio per soddisfare le preferenze di apprendimento del vostro bambino con DSA e migliorare le sue conoscenze.

Creare mappe concettuali

Molti bambini con DSA hanno problemi a capire da dove cominciare, hanno molte idee ma non sanno come strutturarle o come fare collegamenti.

Pertanto, la costruzione di **mappe concettuali** è di fondamentale importanza perché crea una visualizzazione dei legami tra gli argomenti e diventa un ausilio veloce e facile per il ripasso.

La mappa concettuale deve essere costruita al momento, insieme al bambino con DSA per mostrare il modo in cui le cose si legano tra loro, preferibilmente, su un singolo foglio di carta. Le mappe concettuali possono essere accompagnate da brevi storie, illustrazioni, simboli e altri tipi di dimostrazioni supplementari.

Potreste creare insieme a vostro figlio un cartellone dove inserire le fasi per costruire una mappa concettuale:

1. INSERISCO UN'IMMAGINE, UN DISEGNO O UNA PAROLA AL CENTRO DEL FOGLIO CHE INDICHI L'ARGOMENTO TRATTATO
2. DAL CENTRO FACCIO PARTIRE I COLLEGAMENTI CON FRECCHE SIMILI A RAMI
3. INSERISCO ALTRE IMMAGINI, DISEGNI E PAROLE INERENTI ALL'ARGOMENTO
4. USO COLORI, CODICI, ANNOTAZIONI E DIVERSI FORMATI DI CARATTERE PER CAPIRE LA GERARCHIA TRA LE INFORMAZIONI

La forma visiva delle mappe concettuali è ideale per i bambini con DSA. Ma, questo non vuol dire che sia un'abilità facile da imparare, richiede perseveranza e desiderio di farcela.

Modificare lo sfondo sul quale studiare

Molti bambini con DSA presentano problemi se c'è troppo spazio bianco intorno al testo perché questo interferisce con la loro lettura.

Per tale motivo, si può colorare lo sfondo (es. color crema pallido o blu) prima di avviare la stampa o stampare su fogli di carta colorata.

Poiché la maggior parte dei libri sono stampati su carta bianca, potreste fotocopiare le sezioni del libro, necessarie per lo studio, su carta colorata.

Quando i vostri bambini prendono appunti, possono utilizzare dei blocchetti che non siano bianchi.

Modificare il carattere del testo

E' sorprendente come la leggibilità di un testo possa cambiare solo modificando il **carattere** del testo.

Di solito si utilizza il carattere "Times New Roman", ma in base alla preferenza del lettore, con l'ausilio della tecnologia, lo si può modificare per renderlo più leggibile.

Modificare la grandezza del testo

Se la **grandezza** del testo risulta essere piccola rispetto alla preferenza di apprendimento del bambino dislessico, la si può modificare con delle fotocopie ingrandite o, se il testo è in formato elettronico, è possibile apportare modifiche direttamente sul computer.

Modificare il colore del testo

Come può essere importante il colore dello sfondo, così lo è anche la combinazione tra lo sfondo e il testo (es. sfondo rosso e un testo blu).

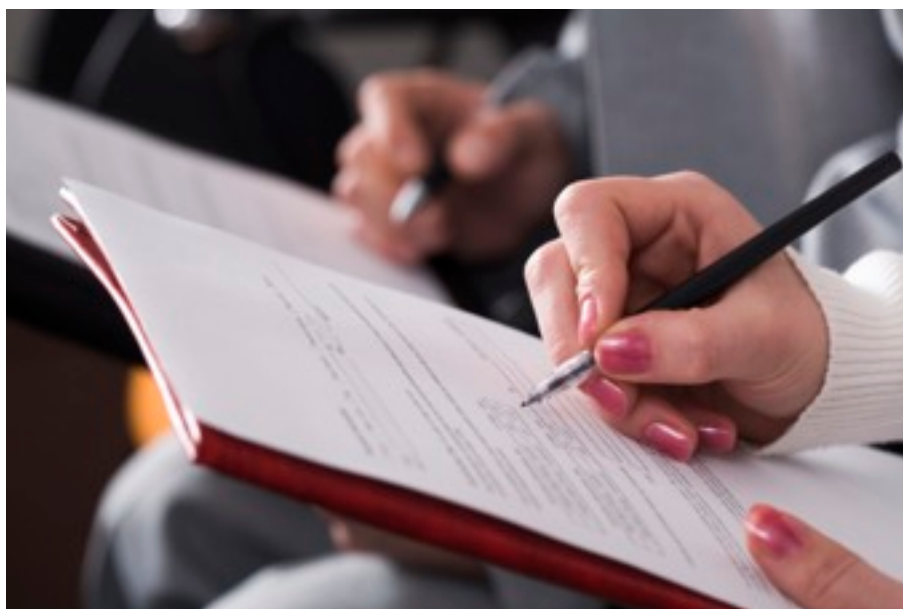
Modificare l'impaginazione del testo

Un'**impaginazione** del testo semplice, che usa molti spazi bianchi tra gli elementi, è vantaggiosa e lo è anche quando i paragrafi non sono spezzati tra una pagina e l'altra, soprattutto se è un argomento complesso che richiede una revisione costante del testo.

Abilità di lettura e scrittura

Le difficoltà nella letto-scrittura costituiscono il problema principale per i bambini con DSA e non possono essere risolte completamente ma, usando strategie appropriate, si possono alleggerire alcune di quelle difficoltà che ne derivano.

Scrittura



Scrivere significa raccontare ad altre persone le tue idee, ma vuol dire anche prendere appunti.

Quest'attività può essere una delle più difficili per i bambini con DSA perché presuppone molte abilità, difficili da controllare contemporaneamente.

Uno dei metodi più semplici per migliorare l'abilità di scrittura di un testo è quello di utilizzare le sei domande fondamentali:

1. **CHI?** (indica il soggetto della frase);
2. **COSA FA?** (indica l'azione compiuta dal soggetto, ossia il verbo);
3. **DOVE?** (indica il complemento di luogo);
4. **QUANDO?** (indica il complemento di tempo);
5. **PERCHE'?** (indica il complemento di causa);
6. **COME?** (indica il complemento di modo).

Per rendere il tutto più divertente e semplice, inizialmente potreste utilizzare cartoncini di colore diverso per indicare le diverse parti del discorso e immagini di graduale difficoltà con soggetti che compiono azione in luoghi, momenti e modi diversi.

Per semplici storie, si può usare il seguente schema:

- **PARTE INIZIALE** (la frase che introduce il testo: "C'era una volta ...", "Tanto tempo fa ...", "Un bel giorno ...", "Qualche giorno fa ...", etc...);
- **PARTE CENTRALE** (la parte che spiega tutto);
- **PARTE FINALE** (la parte che racchiude tutto e conclude il testo: "Alla fine ...", "Al termine ...", "In conclusione ...").

Anche per l'abilità di costruire storie potete rendere il tutto più divertente e semplice, utilizzando cartoncini di colore diverso per indicare le diverse parti della storia.

Per quanto riguarda l'abilità di prendere gli appunti scritti a mano, molti bambini con DSA trovano enormi difficoltà perché, spesso, ciò che è stato scritto non risulta essere comprensibile e sensato.

ATTENZIONE! Spiegate al vostro bambino con DSA che non ha senso prendere appunti se quando arriva il momento di revisionarli egli non riesce a leggerli.

Pertanto potrebbe risultare utile registrare la lezione o l'assegnazione dei compiti (non tutti gli insegnanti sono d'accordo ma non vi è una ragione logica per la quale il bambino con DSA non possa registrare una lezione, chiedendo in anticipo il permesso di registrare).

Se eventualmente il bambino con DSA ottiene il permesso di registrare, voi genitori dovete:

- comprare un registratore molto semplice;
- assicurarvi che lo sappia usare;
- verificare il livello del suono prima di iniziare;
- controllare l'autonomia delle batterie;

- assicurarvi che ci sia spazio di memorizzazione sufficiente;
- scaricare e selezionare tutte le informazioni il prima possibile.
- utilizzare strumenti multimediali (es. computer) per creare testi scritti;
- chiedere alle insegnanti di fornire testi semplificati da ricopiare o su cui portare il segno.

Lettura



Leggere significa interiorizzare le idee di altre persone. Esistono almeno tre tipi di lettura:

- **Lettura Superficiale:** quando ci si concentra sulle parti prominenti del testo per cercare ciò che riteniamo interessante;

- **Lettura Veloce:** richiede di trovare informazioni necessarie per uno scopo ben preciso e spesso si tratta di brevi informazioni. Non è necessario leggere tutte le parole. Usando questa tecnica l'informazione richiesta può essere trovata velocemente senza dover leggere gran parte del testo;
- **Lettura Approfondita:** processo più lungo e laborioso che ogni bambino con DSA non sopporta. Il trucco è trovare modi per trasferire le informazioni scritte sulla pagina direttamente nel cervello in modo che possano essere capite e memorizzate, tramite l'uso di pennarelli, evidenziatori, scarabocchi e piccole mappe sui margini del libro.

I bambini con DSA presentano molte difficoltà nella lettura, pertanto voi genitori potete aiutarli:

- leggendo con loro, ad alta voce, piccole storie con tante immagini e poco testo;
- rendendo il testo più accessibile allo stile di apprendimento di vostro figlio (es. modificare il carattere e il colore del testo);
- frazionando l'attività di lettura con attività ludiche;

- presentando giochi elettronici e software didattici che in modo divertente suscitano la voglia di leggere;
- gratificandoli con feedback positivi tutte le volte che leggono senza commettere errori;
- scegliendo il metodo che più si addice allo stile personale di vostro figlio.

ATTENZIONE! Non sottolineate gli errori di vostro figlio in modo brusco, ma piuttosto partite dagli errori che commette per trovare soluzioni semplici e accessibili.

L'approfondimento strutturato, sequenziale, multisensoriale, rappresenta il segreto per uno studio di successo con studenti dislessici.

Cosa abbiamo imparato?



In base a quali caratteristiche si costituisce lo stile di apprendimento?

- (a) caratteristiche fisiche
- (b) caratteristiche fisiologiche, ambientali, sociologiche, emotive e psicologiche
- (c) caratteristiche biologiche

A cosa servono le abilità di studio?

- (a) aiutano ad apprendere in modo efficiente ed efficace per avere successo nello studio
- (b) servono a rendere più difficile il compito
- (c) servono per imparare a leggere e scrivere

Le Mappe Concettuali:

- (a) creano visualizzazioni complesse e di difficile comprensione
- (b) non sono strumenti utili
- (c) creano una visualizzazione dei legami tra gli argomenti, in modo tale che il ripasso sia veloce e facile

Vita scolastica e attività quotidiane

Cari genitori,

il bambino con DSA può trovare difficoltà ad organizzare la sua vita scolastica e gli impegni che comporta, pertanto, va aiutato ad imparare ad organizzarsi e a trovare la propria autonomia così da non dover dipendere da nessuno.

In che modo possiamo arrivare all'autonomia?

Bisogna creare una routine quotidiana! Il bambino con DSA ha bisogno di essere organizzato e di avere i momenti della giornata programmati e scanditi secondo un ordine conosciuto.

Sarebbe utile creare, insieme al bambino, dei cartoncini da appendere nelle diverse stanze della casa (es. soggiorno, cameretta, bagno, ecc.) o da inserire in raccoglitori plastificati, che il bambino maneggia al momento del bisogno.

Su questi cartoncini verranno inseriti e scanditi secondo il tempo i momenti della giornata: dallo studio alternato al momento del riposo alle attività extrascolastiche.

In seguito, riportiamo degli esempi, che potrebbero diventare un semplice supporto alla gestione delle routine quotidiane.

Consigli per i genitori dei bambini dislessici

ORARIO SCOLASTICO SETTIMANALE						
	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
1 ORA	ITALIANO	GEOGRAFIA	MATEMATICA	ITALIANO	INGLESE	STORIA
2 ORA	ITALIANO	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO
3 ORA	ITALIANO	ITALIANO	EDUCAZIONE FISICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO
4 ORA	MATEMATICA	ITALIANO	EDUCAZIONE FISICA	ITALIANO	GEOGRAFIA	ITALIANO
5 ORA	MATEMATICA	ARTE	INGLESE	STORIA	ITALIANO	RELIGIONE

ATTIVITÀ GIORNALIERE							
	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
7.00	SVEGLIA	SVEGLIA	SVEGLIA	SVEGLIA	SVEGLIA	SVEGLIA	LIBERTÀ
7.30	COLAZIONE	COLAZIONE	COLAZIONE	COLAZIONE	COLAZIONE	COLAZIONE	
8.00	SCUOLA	SCUOLA	SCUOLA	SCUOLA	SCUOLA	SCUOLA	
13.30	PRANZO	PRANZO	PRANZO	PRANZO	PRANZO	PRANZO	
16.00	COMPITI	COMPITI	COMPITI	COMPITI	COMPITI	COMPITI	
18.00	SPORT	PARCO	SPORT	CATECHISMO	SPORT	PARCO	
20.00	CENA	CENA	CENA	CENA	CENA	CENA	
21.00	Buona notte	Buona notte	Buona notte	Buona notte	Buona notte	Buona notte	

Potreste suddividere i diversi cartoncini nelle diverse stanze della casa, così da organizzare le varie attività che si svolgono in diversi momenti della giornata:

In cameretta

1. MI VESTO
2. TOLGO IL PIGIAMA, LO PIEGO E LO METTO SOTTO IL CUSCINO O NEL CASSETTO DEL COMODINO
3. VADO IN BAGNO E MI LAVO
4. INDOSSO LA MUTANDA, LE CALZE E LA CANOTTIERA
5. INDOSSO LA MAGLIA, LA CAMICIA, IL MAGLIONE, ...
6. INDOSSO IL PANTALONE
7. METTO LA CINTURA AL PANTALONE SE MI VA LARGO
8. INDOSSO LE SCARPE

Ordino la cameretta

1. METTO AL LORO POSTO TUTTI I GIOCATTOLI
2. METTO AL LORO POSTO TUTTI I LIBRI, I QUADERNI, ...
3. METTO AL LORO POSTO TUTTE LE SCARPE E I VESTITI
4. SISTEMI IL MIO LETTO
5. CONTROLLI CHE TUTTO SIA IN ORDINE

Metto il pigiama

1. TOLGO LE SCARPE, LE METTO NELLA SCARPIERA E INDOSSO LE CIABATTE

2. TOLGO LA CINTURA E IL PANTALONE, IL MAGLIONE, LA CAMICIA, LA MAGLIA E LI SISTEMO NELL'ARMADIO SE SONO PULITI, ALTRIMENTI LI METTO NEL PORTA BIANCHERIA PER LAVARLI
3. INDOSSO LA MAGLIA DEL PIGIAMA
4. INDOSSO IL PANTALONE DEL PIGIAMA

Preparo la cartella

1. APRO LA CARTELLA
2. TOLGO IL DIARIO, L'ASTUCCIO, TUTTI I LIBRI E I QUADERNI DALLA CARTELLA E LI SISTEMO SULLA SCRIVANIA IN ORDINE
3. LEGGO L'ORARIO SCOLASTICO DEL GIORNO SEGUENTE
4. PRENDI I LIBRI E I QUADERNI DI OGNI MATERIA
5. INSERISCO NELLA CARTELLA TUTTI I QUADERNI
6. INSERISCO NELLA CARTELLA TUTTI I LIBRI DAVANTI AI QUADERNI DAL PIU' GRANDE AL PIU' PICCOLO
7. INSERISCO I QUADERNINI DAVANTI AI LIBRI
8. IL DIARIO E L'ASTUCCIO DAVANTI AI QUADERNI E AI LIBRI
9. SE HO MUSICA METTO NELLA CARTELLA GLI STRUMENTI MUSICALI

10. SE HO EDUCAZIONE FISICA RICORDO DI INDOSSARE LA TUTA
11. SE HO ARTE METTO NELLA CARTELLA L'ALBUM E I COLORI
12. CHIUDO LA CARTELLA

ATTENZIONE!

Preparo la cartella appena finisco di fare i compiti o la sera prima di andare a letto.

In bagno: lavo i denti

1. PRENDO IL DENTIFRICIO E LO APRO
2. PRENDO LO SPAZZOLINO
3. METTO UN PO? DI DENTIFRICIO SULLO SPAZZOLINO
4. PASSO I DENTI CON LO SPAZZOLINO
5. SCIACQUO LO SPAZZOLINO E LO CONSERVO
6. SCIACQUO LA BOCCA CON L'ACQUA
7. ASCIUGO LE MANI E LA BOCCA CON L'ASCIUGAMANO

In bagno: faccio la doccia

1. MI ASSICURO CHE CI SIA L'ACCAPPATOIO VICINO ALLA DOCCIA, LA SPUGNA E IL BAGNOSCHIUMA NELLA DOCCIA
2. MI SPOGLIO

3. APRO IL RUBINETTO DELLA DOCCIA E LO POSIZIONO ALLA TEMPERATURA GIUSTA
4. TOLGO LE CIABATTE E LE POGGIO DAVANTI ALLA DOCCIA
5. ENTRO NELLA DOCCIA E MI BAGNO
6. BAGNO LA SPUGNA E LA INSAPONO
7. PASSO TUTTE LE PARTI DEL CORPO CON LA SPUGNA
8. SCIACQUO IL CORPO CON L'ACQUA
9. CHIUDO IL RUBINETTO ED ESCO DALLA DOCCIA
10. INDOSSO L'ACCAPPATOIO, ASCIUGO I PIEDI E METTO LE CIABATTE
11. MI ASCIUGO BENE E MI VESTO

In soggiorno: apparecchio la tavola

1. TOLGO TUTTE LE COSE CHE STANNO SULLA TAVOLA
2. PRENDO LA TOVAGLIA E LA SISTEMO SULLA TAVOLA
3. PRENDO I BICCHIERI E LI SISTEMO SULLA TAVOLA
4. PRENDO LE POSATE E I TOVAGLIOLI E LI SISTEMO SULLA TAVOLA
5. PRENDO I PIATTI E LI SISTEMO SULLA TAVOLA
6. PRENDO L'ACQUA E IL PANE E LI SISTEMO SULLA TAVOLA

In soggiorno: sparecchio la tavola

1. TOLGO DALLA TAVOLA LE POSATE E I PIATTI E LI POGGIO IN CUCINA NEL LAVANDINO
2. PRENDI I BICCHIERI, LI PORTO IN CUCINA E LI POGGIO SUL LAVANDINO
3. TOLGO DALLA TAVOLA IL PANE, L'ACQUA E I TOVAGLIOLI SPORCHI
4. SE HO TOLTO TUTTO DALLA TAVOLA, PRENDI LA TOVAGLIA E LA PULISCO DALLE BRICIOLE
5. SE LA TOVAGLIA E' PULITA LA PIEGO E LA CONSERVO NEL CASSETTO
6. SE LA TOVAGLIA E' SPORCA LA PIEGO E LA METTO NEL PORTABIANCHERIA

ATTENZIONE!

Se il bambino presenta difficoltà nelle specifiche attività, potete preparare dei cartoncini specifici (es. PIEGO IL PIGIAMA, ALLACCIO LE SCARPE, FACCIO IL LETTO, etc.).

Organizzazione del materiale scolastico

Le materie scolastiche, inserite nella griglia dell'orario scolastico, potrebbero essere differenziate da un colore (es. Italiano: rosso, Matematica: verde, Storia: giallo, Geografia: blu, ecc.).

Consigli per i genitori dei bambini dislessici

ORARIO SCOLASTICO SETTIMANALE						
	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
1 ORA	ITALIANO	GEOGRAFIA	MATEMATICA	ITALIANO	INGLESE	STORIA
2 ORA	ITALIANO	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO
3 ORA	ITALIANO	ITALIANO	EDUCAZIONE FISICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO
4 ORA	MATEMATICA	ITALIANO	EDUCAZIONE FISICA	SPAGNOLO	GEOGRAFIA	SPAGNOLO
5 ORA	MATEMATICA	STORIA	INGLESE	STORIA	ITALIANO	RELIGIONE

Lo stesso colore dovrà essere utilizzato sia nel diario scolastico, per differenziare le diverse materie all'interno dell'orario settimanale, sia per distinguere i libri di testo e i quaderni corrispondenti alla materia specifica (si possono utilizzare copertine di diverso colore). La libreria può essere organizzata nel modo seguente:

MATEMATICA	SCIENZE
ITALIANO	STORIA - GEOGRAFIA
INGLESE	SPAGNOLO

Ogni ripiano può essere distinto tramite l'utilizzo di adesivi o cartellini colorati con su scritto il nome di ogni materia. In base allo spazio a disposizione, i ripiani possono essere distinti per materia. Le materie scientifiche, come scienze e matematica possono essere poste sul primo ripiano; le materie letterarie, come italiano, storia e geografia, possono essere poste sul secondo ripiano; le materie linguistiche, come inglese, spagnolo e francese, possono essere poste sul terzo ripiano. In ogni ripiano verrà organizzato il materiale di ogni materia.

Quindi, nella parte riservata all'italiano verranno poggiati i libri di testo e i quaderni di italiano, nella parte riservata alla matematica verranno poggiati i libri di testo e i quaderni di matematica e si procederà così per tutte le materie, al fine di avere tutto il materiale scolastico a portata di mano e facilmente reperibile.

Potreste comprare una cassetiera colorata per distinguere, in differenti cassetti, il materiale da cancelleria. Potreste utilizzare un cassetto per le penne, uno per le matite, uno per i colori, uno per la gomma, le squadre, il nastro adesivo, ecc.

Il luogo dello studio

Il luogo dedicato allo studio dovrebbe essere **accogliente**, **illuminato** e il più possibile **privo di distrazioni**.

Tutto il necessario, per il momento dei compiti, dovrebbe essere a portata di mano (calcolatrice, penne, matite, pennarelli, quaderni, ecc.). Le distrazioni e i rumori di ogni genere dovrebbero essere il più possibile ridotti.



Alcuni bambini fanno i compiti in cucina mentre la mamma lava i piatti, la televisione sintonizzata sul cartone preferito, la radio in sottofondo, i fratellini giocano sul tappeto, il papà parla al telefono, il nonno russa sulla poltrona e il cane abbaia. I bambini a volte si trovano a fare i compiti in situazioni parzialmente (o paradossalmente) simili.

Per evitare tali circostanze, sarebbe opportuno stabilire, insieme ai vostri bambini, delle semplici norme da seguire per svolgere i compiti in tranquillità.

Pertanto, per rendere le regole più applicabili e piacevoli, potreste utilizzare dei cartoncini colorati sui quali inserire le norme. Tali cartoncini verranno attaccati dal bambino, con l'aiuto dell'adulto, nel luogo dove svolge i compiti.

In seguito abbiamo inserito degli esempi di norme, che potreste utilizzare con vostro figlio:

- La televisione e la radio sono spente quando studio

- Studio in camera con la porta chiusa
- La camera deve essere ben illuminata e silenziosa

ATTENZIONE!

I cartoncini devono essere scritti da vostro figlio utilizzando un linguaggio semplice, caratteri grandi e devono essere attaccati in un posto ben visibile.

Il bambino con DSA si stanca molto facilmente quindi sarebbe opportuno frazionare molto lo studio con pause di almeno 10 minuti tra un'attività ed un'altra. Potreste utilizzare una clessidra, che scandisce il tempo tra un'attività ed un'altra.

Il carico di compiti deve essere equilibrato

Il carico di compiti spesso spaventa e avvilisce il bambino con DSA, pertanto è importante che egli possa sentirsi libero di lavorare al meglio e con tranquillità, per fare ciò bisogna suddividere i compiti per carico ed impegno (es. suddividere gli esercizi di matematica in due momenti separati e inserire qualcosa di più semplice fra i due momenti).



In ogni caso, il bambino con DSA ha diritto ad avere una riduzione del carico di compiti a casa. Questo soddisfacimento ha una importante e positiva conseguenza: partecipa alla costruzione dell'autonomia di studio del piccolo.

Per rendere più comprensibile la richiesta del compito, leggetegli le consegne e assicuratevi che abbia compreso le richieste. Per i compiti più complessi affiancatevi a lui eseguendoli alcune volte insieme.

ATTENZIONE!

Ricordatevi che voi siete, in primo luogo, i genitori dei vostri figli e che dovete cercare di vivere con loro del tempo di qualità.

Avere e crescere un figlio con DSA può essere una bella sfida e, se presa nel verso giusto, vi porterà a scoprire un mondo nuovo fatto di tanta creatività e ingegno.

I diritti dei vostri figli

I vostri figli hanno dei diritti sanciti da precise disposizioni ministeriali, che si riferiscono principalmente alla Legge n. 170/2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”.

Tale legge riconosce e definisce i Disturbi Specifici dell'Apprendimento e sottolinea i diritti degli alunni con DSA, lungo tutto il loro percorso formativo, dalla scuola dell'infanzia all'università, in un'ottica di prevenzione, conoscenza, sostegno alla istruzione, sviluppo della autonomia scolastica e lavorativa.

In seguito, con il Decreto Ministeriale del 12 luglio 2011, sono stati pubblicati il Decreto Attuativo e le Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento. In essi sono contenute indicazioni ben precise per gli studenti con DSA, in difesa dei loro diritti e a garanzia del raggiungimento del loro successo formativo.

Si parla anche di formazione, individuazione precoce dei DSA, flessibilità organizzativa, didattica inclusiva, personalizzazione, individualizzazione, collaborazione con la scuola e i servizi sanitari.

Tutto ciò può servire alla famiglia per renderla in grado di affrontare con successo il diverso stile di apprendimento del proprio figlio, in un ambiente costruttivo, collaborativo e creativo.

Come fare?

Le difficoltà di apprendimento in ambito scolastico determinano, come è stato già detto, uno scarso rendimento con insuccessi prolungati che inevitabilmente compromettono l'autostima del bambino.

Voi genitori, dovete cercare di comprendere ed attutire quella che per vostro figlio è inizialmente un'esperienza frustrante, cercando il dialogo e creando un clima affettivamente sereno.

La proposta che esponiamo vuole essere un esempio. Creare su un cartellone una bella mappa colorata e ben schematica dove poter inserire gli impegni della famiglia e del bambino da poter attuare nella quotidianità. Proponiamo qualche suggerimento, illustrato nella mappa sottostante.



Leggere insieme

Leggete a vostro figlio e raccontate in forma partecipata e puntuale qualunque argomento di cui egli sia curioso, perché la lettura possa diventare un'esperienza piacevole. Tutto questo potrà aiutarlo a:

- sviluppare un più vasto vocabolario;
- udire parole pronunciate in modo appropriato e corretto foneticamente;
- imparare ad amare i libri;
- conoscere fumetti, giornalini, libri che i suoi coetanei leggono;
- apprezzare la lettura, in maniera indipendente, senza la pressione scolastica.

Leggete insieme perché questa attività possa incoraggiare, successivamente, nuove letture fatte in autonomia. Fate scegliere a vostro figlio il libro che più gli piace, perché i bambini imparano a leggere meglio sui libri che a loro piacciono. Cercate un posto tranquillo, comodo, privo di rumori e lontano da qualsiasi distrazione. Quando vostro figlio legge una parola sbagliata, siate voi a leggergliela in modo corretto, per evitare che si inneschi un automatismo di cattiva decodifica.



Parlare ed ascoltare

E' molto importante rimanere in stretto contatto con i ragazzi dislessici perché il disturbo influenza anche la personalità e non solo il rendimento scolastico. Non fate percepire il disagio che vi può caratterizzare quando vostro figlio vi riferisce o vi fa capire come si sente “diverso” rispetto ai suoi coetanei.

Piuttosto è necessario spiegargli come si manifesta la dislessia e che cosa, insieme, potete fare per affrontarla e viverla con serenità.

Rassicurate sempre vostro figlio. Cercate delle affermazioni positive nelle capacità del ragazzo non solo a livello scolastico, ma anche nelle sue attività ricreative, come ad esempio in campo sportivo, pittorico, musicale. Fatelo sentire bravo, ma soprattutto paragonabile ai coetanei.

Guardare la televisione

Per un apprendimento alternativo, può essere utile vedere insieme documentari, film di avventura, trasmissioni sulla conoscenza della Terra, della natura, degli animali, della storia, della scienza e tanto altro e, commentare ciò che vedete.



Fare pausa e riposarsi

I bambini dislessici quando rientrano a casa dalla scuola, sono sommersi da un carico di compiti ed impegni scolastici e, come se questi non bastassero, dedicano il resto del loro tempo a molte altre attività extrascolastiche.

Svolgere così tante attività nell'arco della giornata comporta un dispendio enorme di energia, fisica e mentale che, se non compensato con momenti di svago e riposo, a lungo andare, può provocare inutili e dannosi stress.

Cercate di programmare un riposo pomeridiano di breve durata al ritorno dalla scuola e/o pause alternate ai momenti di studio e alle attività extrascolastiche, perché in questo modo si riduce il rischio di un'eccessiva stanchezza e bassa concentrazione.



Fare delle gite

Dedicate del tempo allo svago facendo gite (passeggiata in campagna o sulla riva di un fiume), andando al parco, al circo, al cinema, visitando gli amici con vostro figlio. Non necessariamente dovete portarlo nei musei per acculturarlo.



Divertirsi

Nell'arco della giornata, trovate del tempo libero da trascorrere con vostro figlio giocando. Potete fare molti giochi istruttivi: scacchi, memory, monopoli, domini, giochi di carte. Questi giochi, oltre al piacere nell'eseguirli, sviluppano capacità di concentrazione, di strategia, abilità di memoria, di manualità fine e tanto altro.



Con i bimbi più piccoli, create filastrocche, rime cantate, giochi fonici, perché ricordate che i bambini apprendono molto di più se lo fanno divertendosi con i loro genitori.



I genitori sono gli insegnanti più importanti.

Tecnologie assistive e compensative

Per gli alunni dislessici, il computer è oggi uno strumento compensativo tra i più importanti ed efficaci, utilizzabile in modo flessibile per rispondere a diverse situazioni problematiche.

E' quindi utile e necessario che questi alunni vengano avviati precocemente all'uso di questo strumento.



I genitori devono essere sicuri che la scuola accetti il PC. Gli strumenti compensativi sono strumenti di facilitazione che danno a coloro che hanno delle difficoltà l'opportunità di raggiungere molti obiettivi in autonomia, di non aver bisogno degli altri, di sentirsi più sicuri, di aver voglia di provare a fare attività che altrimenti potrebbero essere precluse.

Lo scolaro con difficoltà di apprendimento, utilizzando strumenti compensativi diventa capace di fare da solo ciò che prima non era in grado di fare senza l'assistenza assidua di un adulto.

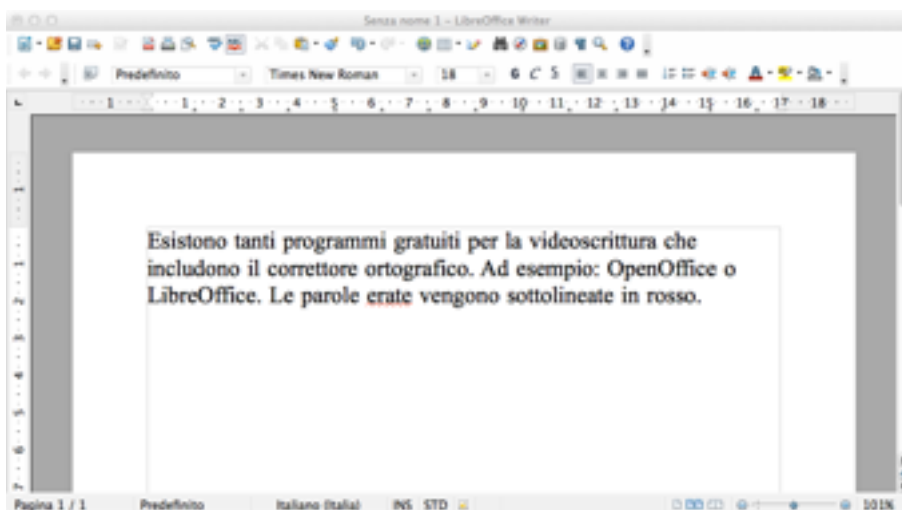
Alcuni esempi sono l'utilizzo di:

- Tabella dei mesi, tabella dell'alfabeto e dei vari caratteri;
- Tavola pitagorica;
- Tabella delle misure, tabelle delle formule
- Calcolatrice;
- Registratore;
- Cartine geografiche e storiche;
- Tabelle per ricordare (tabelle della memoria);
- Mappe concettuali di ogni tipo;
- Computer con programmi di videoscrittura con correttore ortografico e/o sintesi vocale, commisurati al singolo caso;
- Cassette registrate (dagli insegnanti, dagli alunni, e/o allegate ai testi);
- Dizionari di lingua straniera digitali da usare con il Pc, software per fare tabelle, traduttori;
- Richiesta alle case editrici di produrre tesi anche ridotti e contenenti audio-cassette e CD- Rom;

Esistono numerosi software didattici e riabilitativi per compensare le difficoltà strumentali di lettura e scrittura che aiutano a produrre testi scritti e leggibili, ortograficamente e grammaticalmente corretti.

Videoscrittura

Con un normale programma di videoscrittura, dotato di correzione ortografica, si offre all'alunno con problemi di disortografia la possibilità di individuare rapidamente molti errori ortografici. Il computer viene considerato un "amico" che lo aiuta nell'identificazione degli errori, evitando la reazione di rifiuto o di sofferenza che un insegnante o genitore provocherebbe con i tradizionali metodi di correzione. I programmi di videoscrittura, inoltre, permettono di superare i problemi relativi alla qualità grafica del testo (disgrafia), permettendo di rileggere il testo prodotto con facilità.



La sintesi vocale

L'uso della sintesi vocale applicata al computer è usata come "eco di scrittura" (il computer pronuncia le parole man mano che vengono scritte). Questo permette agli alunni con disortografia di ricevere un feedback di controllo particolarmente potente perché sfrutta contemporaneamente più canali sensoriali (vista e udito).

La sintesi vocale può essere usata anche come supporto alla lettura per migliorare la comprensione del testo scritto; anche in questo caso i risultati sono migliori se l'informazione sonora è associata ad un controllo visivo (ad esempio, appare evidenziata sul video la parola che in quel momento viene pronunciata dalla sintesi).

Questi programmi trasformano un compito di lettura in un compito di ascolto. Tutto ciò è di grande utilità per il dislessico che può ascoltare un testo, ripetendo l'operazione tutte le volte che gli è necessario.

L'utilizzo di questi strumenti varia per età, scolarità e gravità; l'obiettivo non è solo quello di compensare il deficit, ma di promuovere l'autonomia cognitiva, personale e soprattutto l'apprendimento. Innalzano notevolmente il livello di autonomia del bambino dislessico e gli consentono di studiare come gli altri, acquisendo informazioni per via orale invece che per via scritta senza dover necessariamente dipendere da un lettore. [[video](#)]

Il Superquaderno

Il Superquaderno è un editor testi con oggetti multimediali che facilita l'apprendimento della letto-scrittura ai bambini che affrontano le prime fasi dell'alfabetizzazione, sia nella scuola primaria che nella scuola dell'infanzia.

Oltre al programma di scrittura permette di illustrare il testo con le immagini più frequenti utilizzate dai bambini della scuola primaria.

Le parole vengono scritte e rappresentate attraverso figure, lette dalla sintesi vocale, stimolando la curiosità e l'interesse per la scrittura che diventa divertente, gratificante e non più fonte di fatica e frustrazione.



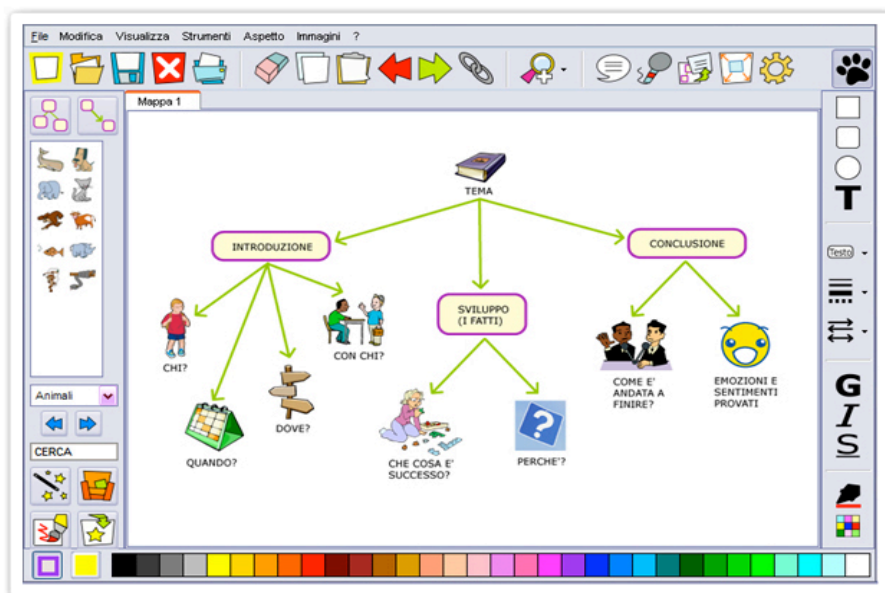
SuperMappe

Il Superquaderno può essere potenziato con l'utilizzo di un altro software. La sintesi vocale "Loquendo" permette di riascoltare ciò che viene scritto, rinforzando le abilità di lettura, l'elaborazione e la composizione del testo.

SuperMappe è il software per costruire le Mappe Multimediali, cioè mappe concettuali, mappe mentali o schemi che contengono elementi multimediali che arricchiscono le strategie di apprendimento.

Una mappa concettuale è un modo per rappresentare la conoscenza in termini grafici, tramite la creazione di una rete di relazioni tra concetti. I concetti sono rappresentati da figure o immagini (con o senza testo) e le relazioni possono essere di diversa natura: causali, cronologiche, di gruppo, di associazione.

L'uso delle mappe concettuali è quello di facilitare la memorizzazione di informazioni complesse, trasformare in immagini le informazioni più astratte, favorire il lavoro di sintesi e la sequenzialità mnemonica durante le interrogazioni.



Audiolibri

I libri parlati o audiolibri sono libri che si trovano di solito su CD o audiocassette, letti da una voce registrata; perciò possono essere solo ascoltati. E' un'importante esperienza che avvicina gli alunni dislessici alla lettura.

Libri digitali

I libri digitali sono testi scolastici messi a disposizione dalle case editrici e sempre disponibili su CD. Possono essere letti solamente attraverso il computer che abbia però un programma che possa visualizzare i file pdf e un sintetizzatore vocale.

L'uso è facile: basta inserire il CD e avrete il libro cartaceo completo nel Pc. Oltre all'indubbio vantaggio per i ragazzi dislessici, anche i disortografici e disgrafici possono selezionare le parti del testo che devono studiare creando così degli appunti personali da inserire in un programma di video scrittura.



IRIS Pen

IRIS Pen è uno scanner manuale a forma di penna, leggero e portatile. E' sufficiente scorrere la penna su una riga di testo stampato, come se si stesse usando un evidenziatore, per trasferire i caratteri direttamente all'interno di programmi come il software C.A.R.L.O II. Si collega immediatamente alla porta USB di qualsiasi computer e non utilizza batterie o alimentatore elettrico.



Carlo Mobile

CARLO MOBILE V6 è rivolto ai ragazzi e adulti con dislessia e più in generale a persone con difficoltà di lettura, a chi è impegnato nell'apprendimento orale delle lingue straniere e a persone di madrelingua estera che si avvicinano alla lingua italiana. E' possibile ascoltare la lettura di qualsiasi testo scegliendo la lingua, la velocità di lettura o la lettura scandita con il testo TUTTO MAIUSCOLO modificando la forma e le dimensioni dei caratteri, il colore del testo, dello sfondo e l'interlinea. Tutti i brani vengono memorizzati in un'area riservata del programma, in modo da poterli ricercare e riascoltare in un secondo tempo, anche a distanza di parecchi giorni.

Cosa abbiamo imparato?



Come potete aiutare vostro figlio ad organizzare la vita quotidiana?

- (a) Nostro figlio organizza da solo la sua vita quotidiana
- (b) Creiamo con nostro figlio dei cartelloni colorati dove inserire le diverse attività quotidiane
- (c) Organizziamo noi la vita quotidiana di nostro figlio

Come potete organizzare il materiale scolastico di vostro figlio?

- (a) Le materie scolastiche possono essere distinte con l'utilizzo di colori differenti
- (b) Non serve organizzare il materiale scolastico
- (c) Nella libreria il materiale può essere poggiato su un unico ripiano

Come deve essere il luogo dove vostro figlio svolge i compiti?

- (a) Rumoroso e poco illuminato
- (b) Qualsiasi luogo della casa va bene
- (c) Silenzioso, tranquillo e ben illuminato

Il programma di videoscrittura, dotato di correzione ortografica, serve a

- (a) Individuare rapidamente gli errori ortografici
- (b) Superare i problemi relativi alla qualità grafica del testo
- (c) Entrambe le precedenti

Cosa sono le mappe concettuali?

- (a) Sono delle mappe per rappresentare la conoscenza in termini grafici mediante una rete di relazione tra concetti
- (b) Libri digitali
- (c) Software per facilitare la memorizzazione di informazioni

Tra gli strumenti compensativi possiamo trovare:

- (a) Registratore, tavola pitagorica e uso del vocabolario
- (b) Registratore, tavola pitagorica e calcolatrice
- (c) Registratore, tavola pitagorica e dispensa per lo studio delle lingue straniere

Legislazione europea e nazionale

L'Associazione Europea Dislessia

L'Associazione Europea Dislessia (European Dyslexia Association - EDA) è nata come associazione di volontariato internazionale dall'unione di otto associazioni nazionali dislessia. Le associazioni fondanti appartenevano alle seguenti nazioni: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Norvegia e Gran Bretagna. Ad oggi l'EDA annovera ben 44 associazioni nazionali in 30 paesi europei e in 3 paesi extra europei: Brasile, Canada e Israele. L'EDA ha come finalità lo sviluppo e la condivisione di informazioni sulla dislessia, la conoscenza delle misure di supporto attuate nei diversi paesi europei. Le attività di studio e le proposte applicative e di organizzazione sono rivolte sia ai bambini sia agli adulti dislessici. Questa organizzazione pan-europea è nata da una idea suggerita dal Prof. Albert Galaburda nel lontano 1986 in un ciclo di conferenze tenute in Germania.

L'EDA svolge un ruolo istituzionale di prestigio poiché ha funzione consultiva all'interno dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa in qualità di organizzazione non governativa. E', inoltre, membro della tribuna europea sulla disabilità.

Anche l'Italia è membro dell'EDA e partecipa a diversi progetti di ricerca sui disturbi di linguaggio e sulla dislessia con studi cross-linguistici.

L'integrazione in Europa



I diversi paesi dell'Unione Europea realizzano politiche educative con differenti gradi di inserimento, degli alunni con disturbi/difficoltà o disabilità, nelle scuole ordinarie.

Queste politiche devono garantire agli insegnanti diversi tipi di sostegno in termini di staff aggiuntivo, materiale didattico, strumentazione tecnica e formazione in servizio.

In base alla politica di integrazione adottata sul proprio territorio nazionale, i paesi possono essere divisi in tre categorie:

- Paesi ad approccio unidirezionale
- Paesi ad approccio multidirezionale
- Paesi ad approccio bidirezionale

L'approccio **unidirezionale** tenta di inserire gli alunni in disturbo all'interno del sistema scolastico ordinario. I paesi che hanno scelto questa strategia sono: Spagna, Grecia, Italia; Portogallo, Svezia, Norvegia e Cipro.

L'approccio **multidimensionale** vede la presenza di scuole speciali ma anche l'integrazione scolastica in classi comuni. Il sistema offre una pluralità di servizi tra i due sistemi scolastici. I paesi che adottano questo modello sono: Austria, Finlandia, Inghilterra, Repubblica Ceca, Lituania, Polonia, Slovenia.

L'approccio **bidirezionale** vede la presenza di due distinti sistemi educativi. Gli alunni con difficoltà vengono inseriti in scuole o classi speciali. In genere, la maggior parte degli alunni ufficialmente riconosciuti come "aventi bisogni educativi speciali" non segue il curriculum ordinario. I paesi che adottano tale sistema sono: la Svizzera e il Belgio.

Il sistema scolastico differenziato è molto ampio per tipi di supporto alle diverse tipologie di disturbo. Anche la Germania e l'Olanda avevano adottato un sistema bidirezionale ma, già dal 2001, hanno iniziato a spostarsi verso un sistema multidirezionale.

Il sistema educativo nei vari paesi d'Europa varia molto. L'Italia, la Svezia, la Norvegia e la Danimarca hanno applicato fin dall'inizio della presente legislazione una politica di integrazione totale.

Pertanto in questi paesi non ci sono stati grandi cambiamenti in ambito legislativo. A partire dagli anni ottanta e soprattutto nell'ultimo decennio, in molti paesi dell'Europa si riscontrano notevoli innovazioni legislative per affrontare il disturbo e la disabilità. Paesi come la Germania, il Portogallo, la Finlandia e la Grecia e la Repubblica Ceca hanno definito il sistema differenziato come una risorsa per la scuola ordinaria.

Dallo studio statistico della distribuzione degli alunni con disturbo, collocati nella scuola ordinaria o nel sistema scolastico differenziato, emerge questa osservazione: i paesi dell'area nord-occidentale dell'Europa sembrano preferire settori scolastici formativi differenziati; all'opposto i paesi dell'area sud-europea tendono alla maggiore integrazione.

I fattori che sembrano influire su queste scelte non appaiono legati ad aspetti pratici o politici, ma collegati a caratteristiche di ordine demografico.

Questo ha determinato in alcuni paesi europei una lunga storia politica e pratica dell'integrazione (per esempio l'Italia) mentre, per altri paesi, l'inserimento nelle classi ordinarie è una pratica dell'ultimo decennio (per esempio la Germania).

Certamente il passaggio da un sistema bidirezionale ad uno multi o unidirezionale porta alla trasformazione degli istituti e scuole speciali in centri di ricerca con scopi di sviluppo e diffusione di materiali e metodi didattici, porta a proporre corsi e formazione agli insegnanti, porta a offrire sostegno a tempo determinato agli studenti e vuole favorire l'accesso al mercato del lavoro (lavoro protetto, selezionato, autonomia lavorativa).

In sintesi le tendenze ed i progressi in atto nei vari paesi europei per quanto concerne il disturbo, la difficoltà e la disabilità possono essere così elencati:

- I paesi ad approccio bidirezionale (un settore scolastico differenziato ed esterno al sistema ordinario) stanno sviluppando una continuità di servizi tra i due settori.
- I paesi ad approccio bidirezionale cercano di approvare nuovi ordinamenti e provvedimenti legislativi volti ad inserire alunni con disturbo all'interno del settore scolastico ordinario.
- I diversi paesi hanno modificato il sistema di finanziamento per migliorare i servizi di integrazione all'interno del sistema ordinario.
- Nei diversi paesi viene maggiormente rispettata la facoltà di scelta del genitore in materia di istruzione del proprio figlio.
- L'adozione del Piano Educativo Individuale nella didattica specifica per gli alunni con bisogni educativi speciali è, oramai, una tendenza comune nei vari paesi Europei.
- I paesi stanno cercando di superare il paradigma psico-medico con la ricerca di definizioni valutative e operative maggiormente orientate pedagogicamente. La realizzazione di queste nuove considerazioni sul concetto di disturbo e di difficoltà, nella pratica educativa e nella didattica, attende ancora un chiaro indirizzo.

Approccio unidirezionale: Italia, Svezia, Grecia, Gran Bretagna.

Italia



L'Italia ha una cultura ed una esperienza di lunga data nei confronti della inclusione dell'alunno con difficoltà nel percorso di scolarizzazione.

La legge 104 del 1992 è stata una pietra miliare, in termini di normativa, per attuare un percorso di inclusione nella scuola estremamente rispettoso delle esigenze di crescita personale dell'alunno con difficoltà, valorizzando le competenze del docente e le capacità di organizzazione della Scuola.

La legge 104/92 è, pertanto, rivolta a dare risposte operative in termini sociali, di assistenza, di autonomia al lavoro e di istruzione nell'area della disabilità. In questi venti anni di applicazione della legge si è venuta a creare una cultura della integrazione e della inclusione molto raffinata e articolata.

La Scuola ha supportato il soggetto "disabile-certificato" con attenzione, trascurando, nel contempo, quel comparto molto popolato di studenti non brillanti che, spesso, vanno incontro a insuccesso scolastico e a frequenti abbandoni della scuola.

E' grazie alla sensibilizzazione operata da diversi settori sociali (associazioni, ecc), dalle nuove informazioni provenienti dalla ricerca scientifica e da una cultura della didattica rinnovata, che il legislatore ha dato una risposta organica ed omogenea per il territorio nazionale nei confronti dell'alunno con disturbo di apprendimento.

Tale risposta trova corpo nella legge 170 del 8 ottobre 2010: "norme in materia dei Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico".

La legge 170/2010 traccia le linee generali che devono trovare sviluppi applicativi nei diversi ambiti regionali perseguiti in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni.

La legge si compone di nove articoli, tra i più significativi:

- l'articolo 1 definisce i DSA nelle loro diverse forme (dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia) non paragonandole alle disabilità (legge 104/92), pur potendo costituire una importante limitazione per alcune attività di vita quotidiana.
- l'articolo 2, estremamente illuminante, pone l'accento al diritto alla istruzione dell'alunno DSA, che dovrà avvalersi di adeguate metodologie didattiche, di supporti di compenso, di una collaborazione scuola-famiglia-servizio sanitario. Viene indicata la necessità di una formazione dell'insegnante e, contemporaneamente, una sensibilizzazione della famiglia al fine di preservare lo sviluppo delle potenzialità di apprendimento ed il profilo personologico dell'alunno.

- l'articolo 3 enfatizza il ruolo della scuola nella individuazione dei casi sospetti e nella tempestiva informazione alla famiglia. La famiglia, di conseguenza, viene responsabilizzata poiché deve seguire in proprio figlio per il percorso diagnostico presso il clinico di riferimento (SSN). Si crea, pertanto, un circolo virtuoso scuola, famiglia e servizio sanitario.
- l'articolo 5 sancisce il diritto per le persone con DSA all'uso di strumenti compensativi e dispensativi di flessibilità didattica, che sono sommariamente descritti più a livello di categoria generale che nello specifico.
- l'articolo 6 stabilisce la possibilità per i familiari di usufruire di orari di lavoro flessibili per l'assistenza nelle attività scolastiche a casa (limitatamente agli alunni del primo ciclo di primaria).
- l'articolo 7 qualifica il momento diagnostico e della prevenzione di concerto con il Ministero della Salute.

Questa legge apre uno scenario estremamente ricco di proposte e innovazioni per l'alunno DSA. Tale positività è vista nel coinvolgimento di tre istituzioni (scuola - famiglia - servizio sanitario), centralizza l'alunno come persona, lo valorizza come studente con esigenze di apprendimento e lo considera cittadino che deve integrarsi nella società e nel mondo del lavoro.

La legge non considera la condizione DSA fissa e cristallizzata ma una entità soggetta a nuovi apporti scientifici e, pertanto, suscettibile di risposte riabilitative ed educazionali rinnovabili.

L'interpretazione operativa concessa dalla legge sembra esprimere, nella sua impalcatura generale, una risposta di buona governabilità della inclusione.

Gran Bretagna



Nei confronti della dislessia e delle difficoltà di apprendimento la Gran Bretagna offre, attualmente, un esempio didattico e pedagogico di inclusione. Tale condizione ha una storia identificata da diverse tappe alcune delle quali sicuramente importanti.

Nel 1960, sotto la guida del neurologo Critchley, vengono istituiti i centri per la cura della dislessia chiamati “Word Blind Center” a cui si affiancano le prime scuole speciali per dislessici.

Nel 1972 nasce l'associazione dislessia britannica (BDA) che favorisce la formazione degli insegnanti e diffonde l'istituzione di centri specializzati per l'istruzione degli alunni dislessici.

Sempre negli anni '70 la legislazione britannica, con la legge sulle persone disabili, richiama gli Enti Locali (Local Education Authority - LEA) a fornire un “trattamento educativo speciale per i bambini dislessici”, in cui il concetto di patologia primeggia premiando una interpretazione di area medica.

Solo verso la fine degli anni '70 si ha una valorizzazione degli aspetti educazionali, introducendo il concetto di “bisogni educativi speciali” (special educational needs), per quei bambini con difficoltà nella lettura ma normali capacità generali.

Tra il 1999 e i primi anni del 2000 il BDA ha cercato di sensibilizzare la scuola inglese verso una riduzione dello schematismo e della rigidità della educazione speciale favorendo una proposta improntata ad una “filosofia amichevole” nei confronti della dislessia.

Questa nuova visione ha incentivato le “dyslexia-friendly school” dove l'alunno dislessico trova un ambiente pedagogicamente favorevole ed una didattica adeguata.

La normativa presente in Gran Bretagna riconosce la dislessia come disabilità ma questa è una tappa del complesso percorso intrapreso verso una scuola e una società realmente inclusiva.

Svezia



Il numero degli immigrati in Svezia è molto alto, si stima almeno 1 su 5, e le lingue parlate dagli immigrati, in funzione dei flussi migratori, sono finlandese, arabo, persiano, serbo e spagnolo.

La società svedese, caratterizzata da una prevalenza di attività concettuali e da una più contenuta quota di attività manuali, richiede un numero molto alto di persone con una alfabetizzazione adeguata.

Un numero elevato di persone (circa il 20% della popolazione), anche a causa della notevole presenza di stranieri, presenta difficoltà di apprendimento, che vengono definiti “problemi funzionali relativi alla lettura e alla scrittura”. La definizione sembra non circoscrivere adeguatamente e correttamente la condizione, lasciando dubbi in termini di diagnosi, intervento a livello scolastico e sostegno nel mondo lavorativo.

Negli anni '90 l'Associazione svedese dislessia ha intrapreso una importante campagna di sensibilizzazione e, grazie allo stanziamento di risorse economiche da parte dello Stato, sono nati numerosi centri per la rieducazione della dislessia e si sono attivati corsi di formazioni per insegnanti, logopedisti e psicologi.

In Svezia non esistono scuole speciali (la Svezia aderisce alla dichiarazione dell'UNESCO del 1994 a Salamanca che specifica come l'educazione speciale non debba essere separata da quella ordinaria) e le scuole ordinarie adottano un insegnamento tale da includere anche i bambini dislessici o con difficoltà di lettura e scrittura.

In passato era previsto un insegnante di sostegno per il bambino dislessico facendo nascere una polemica sulla questione di una didattica individuale (il bambino per alcune ore fuori dalla classe) o di una didattica diversificata all'interno della classe.

La scelta attuale prevede una didattica speciale rivolta a tutta la classe in una dimensione rispettosa degli stili cognitivi di ogni alunno. Diminuiscono così gli insegnanti di sostegno per i bambini dislessici e la formazione degli insegnanti è più qualificata.

Per l'ammissione all'Università c'è una prova scolastica di valutazione e la normativa prevede che venga assegnato un tempo più lungo ai soggetti dislessici (solitamente il 50% in più). Per gli studenti universitari certificati DSA sono disponibili diversi supporti: libri parlanti, programmi con sintesi vocale, computer e software adattati, ecc.

Grecia



Anche se la lingua greca ha una ortografia più trasparente di molti altri sistemi di scrittura, come per esempio l'inglese, non è totalmente regolare nella corrispondenza tra fonemi e grafemi.

La Grecia, come ordinamento scolastico, appartiene al sistema unidirezionale ma, include nelle scuole ordinarie, delle classi speciali fino ai 13 anni. Prevede, inoltre, alcune istituzioni o scuole speciali che possono accogliere l'alunno per periodi prolungati per il superamento di difficoltà legate agli apprendimenti o ai comportamenti socio-relazionali.

La distribuzione di queste classi speciali non si presenta, sul territorio nazionale greco, adeguata ed omogenea, la maggior parte delle classi si trova, infatti, nelle grandi città (in Atene si ritrova circa il 30% delle classi speciali) mentre i piccoli centri e quelli isolati ne sono sprovvisti.

Pur essendo presenti classi speciali, molte volte il bambino dislessico non può usufruire di un adeguato aiuto per una scarsa formazione specifica degli insegnanti.

Esistono corsi di aggiornamento, ma manca una formazione unitaria e ufficiale del corpo insegnante. Il settore dell'educazione speciale è considerato relativamente nuovo nel sistema d'istruzione greco, anche se la legislazione pertinente è stata introdotta nel 1972 e solo nel 1994 è entrato in vigore il manuale ufficiale d'informazione sulla educazione speciale.

L'associazione greca dislessia si è impegnata nella diffusione di una corretta informazione sui disturbi della lettura; ha contribuito alle attività di screening sul disturbo. Nonostante questo impegno per una campagna informativa capillare, molti insegnanti si trovano in difficoltà nel seguire e gestire i progressi scolastici e prestazionali dei dislessici.

Approccio multidirezionale: Austria, Danimarca, Repubblica Ceca, Francia

Austria



La prima organizzazione austriaca di dislessia, chiamata Österreichischer Bundesverband Legasthenie, è stata fondata da un gruppo di psicologi e insegnanti supportati dai genitori di bambini dislessici.

La dislessia (DSA), anche in questo paese, viene definita come un danno nella acquisizione della lettura scrittura e della ortografia in bambini normodotati.

Un grande merito nella diffusione delle informazioni su questo disturbo spetta alla dottoressa Lotte Schenk Danzinger prima promotrice di cultura in questa area.

In Austria l'approccio iniziale alla dislessia avviene con un metodo multisensoriale integrando, successivamente, altre procedure a carattere maggiormente cognitivo completano l'iter riabilitativo e supportano le strategie educazionali.

Proprio per il carattere sociale del disturbo, lo stato impegna fondi al fine di dare una risposta efficace e organica a questi bambini. I genitori possono scegliere per il loro bambino dislessico (DSA) un inserimento nella scuola ordinaria o in una scuola speciale.

Dal 1998 i bambini, che devono frequentare la scuola dell'obbligo e presentano bisogni educativi speciali, possono continuare a frequentare la scuola dell'obbligo in una scuola ordinaria.

Repubblica Ceca



Nel sistema scolastico pubblico ci sono poche classi speciali per bambini dislessici e la maggior parte di loro è integrata nelle classi delle scuole normali.

Il bambino inserito in queste classi viene seguito con un programma educativo specifico, che cerca di rimanere il più possibile vicino al programma curricolare.

L'alunno dislessico ha anche un servizio di supporto che consiste in una ora supplementare giornaliera assieme ad un insegnante che ha seguito un corso di formazione specifico sul disturbo.

Il programma educativo specifico viene fatto dalla scuola con la collaborazione dei genitori e deve contenere gli obiettivi annuali che l'alunno dovrà realizzare durante l'anno scolastico.

Il problema della dislessia viene sentito soprattutto nelle scuole dell'infanzia, mentre la consapevolezza nelle scuole secondarie e all'Università è molto bassa.

Il Ministero dell'Educazione, attraverso appropriate leggi, cerca di fornire agli alunni dislessici una educazione adatta e gratuita.

Danimarca



Questo paese si dimostra evoluto nella legislazione rivolta al sostegno dell'alunno dislessico. Vi sono leggi che permettono alla scuola di fruire e rendere disponibile materiale didattico speciale compresa tutta la tecnologia informatica ed i libri parlanti utili all'allievo dislessico.

Lo studente di età compresa tra i 14 e i 18 anni può accedere, dopo la scuola media, ad una scuola di continuazione (Efterskole), una sorta di collegio della durata di due anni con orientamento professionale o ad un Gymnasium con la prospettiva di una frequenza universitaria.

I soggetti con dislessia tendono prevalentemente ad una formazione professionale, considerano, infatti, il Gymnasium troppo accademico con molti testi da leggere e l'obbligo di una notevole produzione scritta.

Nel regolamento delle scuole professionali, invece, si fa riferimento ai mezzi compensativi come lettura registrata, materiali didattici su CD-ROM e programmi di ortografia e scrittura con sintesi vocale.

Nel 2002 è stata emanata una legge a supporto degli studenti universitari disabili. La dislessia è riconosciuta come disabilità e tale legge sancisce per gli studenti dislessici il diritto a ricevere degli strumenti compensativi.

Anche a livello lavorativo ci sono leggi che garantiscono i diritti dei dislessici.

Francia



La storia della dislessia in questo paese si caratterizza per un riconoscimento di questa condizione solo in tempi relativamente recenti.

Fino verso gli anni novanta i professionisti della riabilitazione (logopedisti e psicologi) non avevano molti contatti con l'ambiente scolastico. I Servizi di assistenza non garantivano una ampia copertura rispetto alle richieste, i tempi di intervento riabilitativo erano molto limitati.

Solo attorno all'anno 2000 il Ministero dell'Educazione ha richiesto un rapporto sulla situazione degli alunni con dislessia sia per quanto riguarda l'assistenza e la riabilitazione, sia per l'estensione statistica del fenomeno.

Dall'anno successivo ha iniziato una campagna informativa nei confronti degli insegnanti ed ha favorito l'aggiornamento dei professionisti sulle problematiche della dislessia.

Tutto questo fervore pedagogico, didattico e riabilitativo ha permesso di dare risposte favorevoli ed efficaci sia in termini di intervento che in ambito di normativa.

Oggi la Francia si vede didatticamente avanzata nell'insegnamento della lingua letta e scritta poiché incentiva grandemente il metodo analitico (fono-sillabico) sconsigliando il metodo globale.

Polonia



Questa nazione ha una tradizione di lunga data nei confronti della educazione degli alunni con difficoltà di apprendimento.

L'Associazione Dislessia Polacca (PDA) si è sempre dimostrata molto attiva in relazione al problema attivando annualmente corsi per insegnanti, riabilitatori e promuovendo incontri informativi per i genitori.

Anche se l'informazione sul tema della dislessia è relativamente diffusa, nella popolazione in genere e nei professionisti del settore, il corpo insegnante è ancora poco preparato ad affrontare efficacemente il bambino con questo disturbo.

Il Ministero dell'Educazione, pertanto, in questi ultimi anni si è impegnato in una campagna formativa per gli insegnanti ed ha, inoltre, emanato decreti e note di indirizzo per adattare i requisiti educativi ai bisogni dell'alunno con difficoltà di apprendimento diagnosticata.

Paesi con approccio bi-direzionale: Svizzera, Olanda Germania e Belgio.

Svizzera



La Svizzera consta di 26 cantoni. Per gli aspetti educativi ciascuno di essi è indipendente e, pertanto, in questo paese esiste un sistema educativo estremamente composito.

Accanto a questa caratteristica politica si affianca la caratteristica linguistica con tre nuclei distinti: lingua tedesca, italiana e francese.

Nei cantoni con lingua italiana e francese ci sono esperienze di didattica inclusiva (non molto frequenti), mentre la scuola speciale rimane la risposta elettiva per i cantoni di lingua tedesca.

La Svizzera nonostante l'influsso delle esperienze italiana e francese rimane con una politica educativa rivolta alla separazione dei percorsi didattici: ordinario e speciale.

Belgio



Il Belgio ha una situazione linguistica particolare poiché ha tre lingue ufficiali: francese, fiammingo e tedesco.

Il Belgio è un paese che mantiene il sistema educativo con un percorso ordinario ed uno separato per la risposta agli alunni con bisogni educativi speciali.

Anche se la scuola mantiene questa rigidità normativa e operativa con i due percorsi educazionali, in questi ultimi anni, soprattutto nell'area di lingua fiamminga, i genitori di alunni con difficoltà di apprendimento spingono per soluzioni di inserimento dei propri figli nelle scuole con sole classi comuni.

Attualmente la risposta normativa e amministrativa cerca di favorire la soluzione scuola speciale, garantendo, verso questa opzione, una copertura finanziaria completa.

Soprattutto nell'area di lingua fiamminga dal 2005 si sono iniziate delle campagne di informazione capillare verso la popolazione in generale e verso le classi di professionisti che operano nel campo.

Anche il Belgio mantiene una organizzazione scolastica che non favorisce la didattica dell'inclusione.

Germania



L'organizzazione politica della Germania ha privilegiato la condizione di autonomia delle funzioni educative e culturali per ogni regione (Land). Pertanto ciascuna regione ha un proprio sistema di istruzione, con proprie strategie adottate, e tale condizione si esprime anche nei confronti dell'alunno con disturbo di lettura.

Tutti i Lander hanno elaborato regolamenti a favore e supporto del bambino dislessico. Le normative di alcuni Lander prevedono l'attuazione di percorsi speciali di istruzione durante le normali ore di attività didattica.

Tali percorsi hanno una individualità normativa, una attuazione per spazi e tempi ben definita e con corpo docente specificatamente preposto.

In altri Lander il supporto al bambino con difficoltà di apprendimento avviene all'esterno della scuola con percorsi di aiuto personalizzato domiciliare (a casa del bambino).

Al momento attuale, in Germania, non viene pertanto sviluppata una cultura ed una strategia dell'inclusione del bambino dislessico nella scuola.

Il governo federale ha, nel rispetto delle autonomie regionali, l'intenzione di promulgare un insieme di norme generali a favore dell'alunno con difficoltà di apprendimento, con l'intento di uniformare, anche se relativamente, la risposta educativa nei confronti di questo problema.

Conclusioni

Questa è una rassegna minima delle principali attuazioni nelle politiche a favore del soggetto con disturbo/difficoltà in ambito di apprendimento.

Si allega, per maggiori informazioni, la seguente sitografia:

<http://www.european-agency.org>

<http://www.eurydice.org>

<http://www.interdys.org>

<http://www.linguefaide1.com>

<http://www.englishgratis.com>

<http://www.dislessia-metodo.com>

Una grande raccolta di **software assistivo** è disponibile a questo indirizzo: <http://asd.itd.cnr.it/repository.php>

Conclusioni

Le prospettive per agire sui disturbi dell'apprendimento sono numerose. Le scelte di intervento, non solo riabilitativo ma soprattutto educativo, devono soddisfare le esigenze del bambino e/o dell'alunno sia in termini di acquisizioni di competenze specifiche sia la più ampia dinamica di sviluppo della persona e della personalità.

In entrambe le condizioni la/le persone, artefici di questo processo di crescita, si trovano in una situazione di costante proposta educativa. In questo atto complesso vengono messi in gioco, più o meno consapevolmente, le credenze e la cultura del singolo genitore commiste e frazionate alla disponibilità di comprensione, adeguamento e/o adattamento verso una realtà psicologica (quella del bambino) in crescita tumultuosa e richiestiva.

A volte il tipo di richiesta è inaspettato o poco interpretabile, la modalità impropriamente intensa e/o frequente e, a volte, la dimensione relazionale in cui viene esplicitata creano dubbio, titubanza, sospetto, senso di inadeguatezza o prevedibile e scontata interpretazione, di un vissuto quotidiano, che porta l'adulto ad una risposta elusiva, insoddisfacente o ripetitiva ed incompleta per la crescita del piccolo.

Queste poche considerazioni, senza dubbio riduttive per una tematica complessa, permettono di relativizzare condizioni valutative, scelte educazionali od operative assunte a priori a vantaggio di una consapevolezza dell'esigenza dell'altro (il bambino) costruita dinamicamente con ed assieme all'altro.

L'agire in forma quanto più consapevole e condivisa, fra tutti gli attori della educazione e della crescita psicologica e sociale del bambino, è una indubbia reale e positiva esperienza, che vuole trovare esplicitazione tra le righe di questo e-book.

La lettura di questo testo, effettuata sia per singoli capitoli o argomenti sia nell'interesse della sua stesura, raccoglie in forma unitaria una possibile modalità di proposta operativa per il genitore di un bambino "dislessico". Il rationale dell'agire con il bambino vuole essere proposto in forme e tematiche diverse proprio per rendere facile un compito arduo nella sua natura. Questa varietà di azioni trova la guida interpretativa nel concetto di conoscenza e disponibilità alla conoscenza ed al cambiamento.

L'invito insito nel testo, pertanto, vuole far considerare l'azione educativa del genitore come momento di consapevolezza nella guida e nella scelta del modello dell'agire educativo.

Essendo per struttura un testo pratico, verranno trovate dal lettore delle indicazioni semplici, dirette e concrete per iniziare o ricreare una esperienza di crescita assieme al proprio piccolo (o meno piccolo). Queste proposte risulteranno solo il volano iniziale di una azione di conoscenza rispettosa dell'apporto razionale dell'adulto e della creatività del bambino.

Consigli per i genitori dei bambini dislessici

La dislessia e i suoi “dintorni” troveranno così una nuova lettura e inedita soluzione.